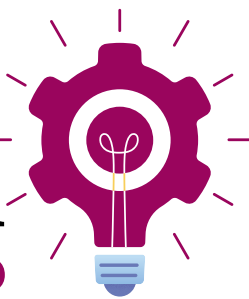




FABER



GIOVANI | IMPRESE | TERRITORIO

«L'ape indaffarata non ha tempo per rattristarsi» WILLIAM BLAKE

«I TECNICI AGROALIMENTARI TANTE POSSIBILITÀ DI LAVORO»

Fabrizio Berta è il coordinatore nazionale degli Istituti superiori che formano i giovani per il settore primario «Servono professionisti che sappiano individuare il prodotto, gestirne la trasformazione, la logistica e i trasporti»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Per noi, per i nostri Its, è una vera sfida preparare i giovani alla complessità che ha raggiunto il mondo dell'agricoltura».

Fabrizio Berta è il nuovo coordinatore nazionale di Its Academy dell'agroalimentare, la rete di istituti tecnologici superiori che per il settore conta ventiquattro Academy in Italia, una delle reti Its più estese e capillari. «Una rete attiva e in dialogo costante con il sistema produttivo agroalimentare», sottolinea Berta.

Quali opportunità offre il settore ai giovani che si specializzano negli Its? L'agroalimentare ha un'ampissima diversificazione, è strutturato al suo interno per filiere che vanno dal comparto forestale a quello agricolo, agli allevamenti e molto altro. Ogni ambito di attività contiene sia la fase primaria che quella secondaria di trasformazione che la terziaria di distribuzione.

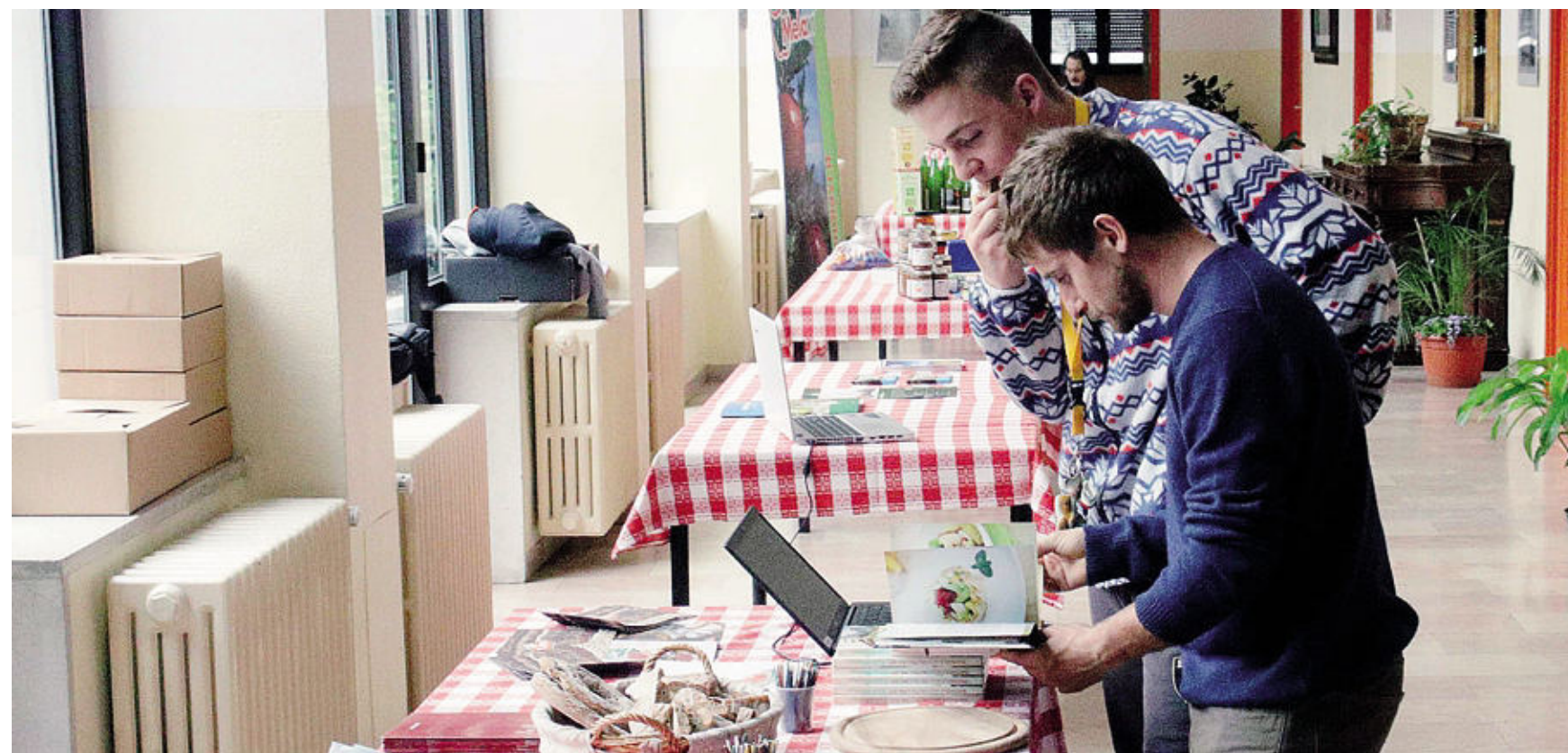
In che modo i ragazzi degli Its si formano per cogliere le possibilità di impiego nel settore primario, quello della produzione agricola?

Noi siamo a fianco del settore primario con tutto quello che implica l'agricoltura di precisione, un'agricoltura vicina a sistemi tecnologici performanti, vicina all'ottimizzazione dei cicli produttivi con minor apporto di sostanze inquinanti, di risparmio di acqua, dei cicli della sostenibilità.

Tuttavia, per quanto sappiamo che oggi va di moda il mondo innovativo dell'agricoltura di precisione, ricordo che rimane fondamentale l'apporto di tecnici che gestiscano la terra, che sappiano individuare il prodotto, gestirne la trasformazione. Per noi è una sfida esaltante che ci pone in continuo ascolto e ci richiede molta attenzione, in quello che è un mondo variegato da regione a regione. Bisogna cogliere le opportunità e localizzarle molto in base ai territori, con relative diversità che l'agricoltura ha nei relativi investimenti.

In che modo invece fate crescere giovani talenti per il settore secondario per quello terziario?

Siamo vicini a tutte le aziende trasformazione attraverso lo sviluppo di tecnologie, di preparati per la produzione, di filiera del



Alcuni allievi dell'Its agroalimentare di Sondrio, sono numerosi gli sbocchi offerti dal settore FOTO D'ARCHIVIO

freddo. In tutto questo mondo ci siamo. C'è un'industria di trasformazione molto più forte in alcune regioni e che ha sviluppato sistemi innovativi. Tuttavia sistema primario, secondario e terziario si stanno avvicinando, con il primo che punta sia a trasformare che a distribuire e la Gdo che si fa portatrice di innovazione inglobando anche la trasformazione di prodotto (pensiamo alle gastronomie) e le produzioni, visto che ci sono alcune catene commerciali che hanno investito in pescherecci e fatto diverse convenzioni esclusive.

Quanto è importante riuscire a formare giovani anche sulla logistica dell'agroalimentare?

Essendo maggioritaria la produzione del fresco, essere performanti nella distribuzione del cibo diventa elemento qualificante, basti pensare alla grande distribuzione o alla distribuzione di prossimità. I nostri Its sono presenti in tutti i mondi vicini al mondo delle imprese: noi rispondiamo dalla piccola azienda agricola ai massimi sistemi dell'industria.

Quali sono le competenze più richieste dalle imprese che collaborano con Its Academy dell'agroalimentare?

Sono richiesti tecnici dell'agri-

coltura, tecnici della gestione della qualità e delle certificazioni e tecnici di diversa natura in base alle diverse produzioni. Ad esempio, in Piemonte stiamo formando persone nel mondo del vino, ma anche un settore così tradizionale si abbina alle tre dinamiche trasversali di digitalizzazione, sostenibilità e impatto am-

LA SCHEDE

TANTE OPPORTUNITÀ
Sono numerosi gli sbocchi occupazionali che si aprono ai diplomati degli Its agroalimentari. Tra le possibili carriere professionali, ne vediamo alcune: nelle piccole e medie imprese di produzione e trasformazione agroalimentare. Nel settore delle hotelierie e dei ristoranti di alto livello, nella grande distribuzione organizzata e specializzata, negli enti di certificazione, nei laboratori di analisi, nelle aziende che forniscono servizi di trasporto e logistica per il settore alimentare, nei magazzini e centri di distribuzione, nelle aziende agricole, nella filiera enogastronomica e in quella lattiero-casearia.

bientale. Sono tre driver comuni a tutti gli ambiti: oltre a preparare tecnici qualificati dobbiamo essere pronti ad avere persone che sappiano anche analizzare l'evoluzione e a rispondere alle sfide emergenti quali la carenza di acqua, la riduzione delle plastiche.

Qual è il quadro degli Its agroalimentari in Lombardia?

La Lombardia ha un sistema economico importante di riferimento per l'agroalimentare. Abbiamo quattro Fondazioni che operano nel comparto, ci sono eccellenze, alcune delle quali sono specializzate in determinati percorsi. Quella che in Lombardia conosco di più per aver vissuto insieme lo startup della rete dell'agroalimentare è, nel Comasco, la Fondazione Minoprio. Ma ci sono anche sviluppi interessanti sulle aree interne, visto che tutti gli Its del comparto agroalimentare devono occuparsi di salvaguardia delle aree interne. L'agricoltura è uno dei pochi fattori che può generare economia anche sull'autosussistenza e questo può essere il primo step per mantenere vivo un territorio.

Un ruolo quindi in tal senso diverso da quello dell'industria?

Mentre un'industria non può essere installata ovunque, l'agricoltura consente sviluppi territoriali sull'autosufficienza e sull'autoimprenditorialità, ma è ovvio che affinché questo avvenga bisogna mettere in campo diversi strumenti. Non dimentichiamo

che diversi nostri territori si stanno svuotando. Inoltre la cura della terra consente anche di prevenire disastri idrogeologici. L'agricoltura è un forte fattore di sviluppo economico e di salvaguardia del territorio attorno a cui costruire competenze.

Perché oggi tante aziende agricole fanno molto di più che coltivare e vendere prodotti della terra?

L'agricoltura comporta un'economia che ha sempre più difficoltà a mantenersi solo con la sua fase primaria e perciò le aziende agricole sono multiservizi per definizione: devono pensare a trasformare, a vendere prodotti, a produrre energia, a ricavare dai sottoprodotti nuove forme di economia. Quindi anche in fatto di startup un'azienda agricola con le tecnologie oggi disponibili non è di così facile implementazione: aiutare i giovani è creare anche strumenti affinché ciò sia possibile. Oggi c'è un grosso ritorno dei giovani all'agricoltura, ma bisogna creare il contesto favorevole.

Turismo e agricoltura insieme sono un altro settore per la crescita di nuove competenze?

Restando sulla Lombardia, la regione ha diversi territori turistici che possono valorizzare i prodotti agroalimentari. È una regione che, grazie a un fattore economico importante, può sostenere la crescita di giovani nel comparto agricolo attraverso l'imprenditoria giovanile, il ripopolamento

delle aree interne e lo sviluppo del turismo. Ho in mente moltissime esperienze di aziende agricole avanzate anche sul turismo e la ricettività.

La recente protesta dei trattori richiama al tema della sostenibilità economica.

Sì, bisogna parlare anche di sostenibilità economica, i recenti avvenimenti hanno posto dei temi. L'evoluzione dell'azienda agricola è indispensabile. Sono possibili partnership del mondo agricolo col mondo industriale nel realizzare sottoprodotti partendo da quelli che dal punto di vista delle norme sono rifiuti, quindi c'è tutta un'evoluzione da fare per il recupero. Sicuramente un'azienda agricola deve parlare di sostenibilità in ogni senso adottando ogni strumento possibile per ridurre uso di chimica o di acqua e su ciò la tecnologia sta venendo in soccorso. Tutta questa tecnologia va introdotta e governata, accanto a tutto il lavoro manuale che il settore richiede serve anche il lavoro tecnologico. Il lavoro manuale non scomparirà ma dovrà evolversi: prima si manda il drone a fare una rilevazione e poi si va ad agire dove un tipo di coltura o la terra mi richiede di agire. Chi interviene deve essere sempre più specializzato e chi legge il dato deve sapere possedere un sapere e una storia legata all'agronomia e alla gestione del terreno. Deve sapere cosa succede nella terra.

Formazione

Un lavoro nel verde

I nuovi mestieri

Manager sulla tecnologia e sulle colture biologiche

La nuova Politica agricola europea 2023-2027 si propone di supportare 380mila giovani in Europa per l'inserimento nelle professioni avanzate dell'agricoltura. Nel settore le opportunità di impiego qualificato sono numerose.

In affiancamento alle figure più tradizionali del settore, quali il coltivatore diretto, l'imprenditore agricolo professionale e i lavoratori temporanei crescono i professionisti in grado di portare innovazione e ricerca. Fra loro ci sono senz'altro il perito agrario e l'agro-

nomo, spesso come consulenti per innovare la produzione agricola e la zootecnia. Fra i professionisti più classici richiesti da sempre e con maggior frequenza negli ultimi anni ci sono i botanici, mentre fra le nuove professioni emerge la richiesta dell'agri manager, ver-

sione aggiornata dell'agricoltore biologico, uno specialista in agricoltura biologica utile ad orientare le produzioni senza uso di pesticidi. In crescita anche la richiesta di agri manager che sappiano occuparsi anche di digitale per l'utilizzo di tecnologie avanzate. M.DEL

«UN SETTORE VIVACE PIACE AI GIOVANI»

L'analisi di Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco «Sono nate diverse realtà, specie nella manutenzione del verde»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Non solo zootecnia e agriturismo, ma anche la manutenzione del verde si inserisce in quella serie di attività sempre più specializzate dell'agricoltura che rappresentano opportunità di formazione e lavoro per le giovani generazioni. Ce ne parla Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Lecco e Como, che attraverso l'associazione mantiene stretti legami con le scuole professionali per l'inserimento dei giovani in stage curricolari.

C'è una presenza giovanile nelle nuove aziende del verde?

Quello del verde è un settore abbastanza tradizionale e il nostro territorio fortunatamente è ricco di ville che necessitano sempre di progettazioni e di interventi di manutenzione. Con una preparazione adeguata come quella fornita dagli istituti presenti sul territorio escono giovani che possono trovare occupazione in questo settore. Negli ultimi anni sono sorte tante imprese di giovani, forse non tanto nella vivaistica, che richiede di essere strutturati, ma certamente nella manutenzione del verde, nell'allestimento, visti anche i percorsi di studio sulla creazione di giardini. Fra i giovani abbiamo ad esempio visto la nascita di tanta attività di tree climbing (l'arrampicata per il taglio di alberi alti). Il settore è senza alcun dubbio abbastanza vivace.



Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco

Cosa fa l'associazione per sostenere i programmi formativi delle proprie imprese, finalizzati all'inserimento lavorativo?

Abbiamo un'attività di supporto e spesso anche di interlocuzione con i vari istituti tecnici, c'è un dialogo costante dal momento che le imprese del territorio forniscono la disponibilità ai giovani dei vari istituti di formazione di entrare in stage nelle varie imprese. Al di là di tutta l'assistenza in termini normativi e fiscali, per le nostre aziende organizziamo tutti i corsi necessari al rilascio di autorizzazioni ad operare sui vari aspetti del lavoro per il verde e, quindi, forniamo anche l'assistenza necessaria alla parte burocratica che riguarda le attività in stage.

Quali tipi di imprese sono più disponibili agli stage?

Direi che un po' tutte le nostre categorie di imprese danno disponibilità alle scuole. Le imprese del florovivaismo richiedono una base di preparazione che viene già parzialmente fornita dalla scuola, quindi i ragazzi arrivano in azienda con un minimo di bagaglio formativo e possono già inserirsi in modo partecipe in stage. Di solito l'azienda dà disponibilità agli istituti, che chiedono di inserire i ragazzi in stage vagliando una banca dati di aziende disponibili, su cui si cerca di distribuire i ragazzi intraprendendo degli accordi e sottoscrivere tutti i protocolli necessari. E questa banca dati contiene un buon elenco di aziende. Si pro-

cede partendo da un confronto, che continua anche in seguito, fra tutor aziendale e tutor scolastico. Sono belle esperienze per entrambe le parti.

Quanto spesso accade che i ragazzi in stage vengano poi richiamati alla fine degli studi per essere assunti?

Accade spesso, considerando anche la grande difficoltà delle nostre imprese nel reperire manodopera, in particolare manodopera qualificata. Nelle nostre imprese c'è spazio per i ragazzi che abbiano al loro attivo un percorso formativo valido e che, ovviamente, abbiano voglia di lavorare. Sottolineo questo punto per dire che le nostre sono attività impegnative, con orari che non sono quelle classiche delle quattro ore del mattino e altrettante il pomeriggio: guardando alle tante categorie delle nostre imprese, ad esempio quelle della zootecnia, ma anche le attività di agriturismo, non hanno orari canonici. Ma le possibilità di lavoro ci sono.

Sono aspetti che vengono spiegati negli incontri delle vostre imprese nelle scuole?

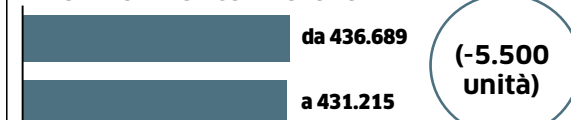
Senza dubbio, e sottolineo che per le nostre imprese il rapporto con le scuole è importante sia in senso culturale sia per poter dare anche alle imprese opportunità di risolvere il problema che si sta diffondendo sempre più della mancanza di manodopera. Le nostre iniziative investono le scuole medie con programmi di avvicinamento al mondo agricolo, fino agli istitu-

L'agricoltura e lavoro

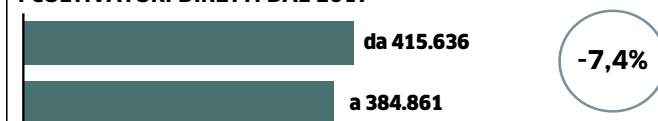
AZIENDE CHE OCCUPANO OPERAI AGRICOLI DIPENDENTI (-7,1% dal 2017 a oggi)



LAVORATORI AGRICOLI AUTONOMI



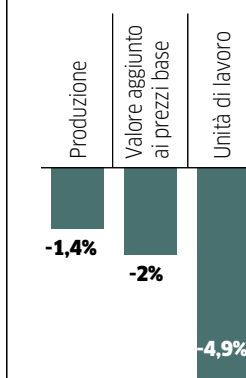
I COLTIVATORI DIRETTI DAL 2017



IMPRENDITORI AGRICOLI PROFESSIONALI DAL 2017



IL 2023 DEL SETTORE



VOLUMI

Coltivazioni	-2,4%
Attività dei servizi agricoli	-2%
Comparto zootecnico	-0,8%
Vino	-9,5%
Patate	-6,8%
Frutta	-5,3%
Olio d'oliva	-5%
Coltivazioni industriali	+6,2%
Cereali	+3,2%
Ortaggi freschi	+2,8%
Attività secondarie	+4,1%



«Con le scuole un dialogo continuo e tante aziende ospitano gli stage»



«Il nostro è un lavoro impegnativo. Senza orari»

ti tecnici e alle scuole professionali dove si concentra di più il tema della formazione finalizzata al lavoro. Le scuole stesse ci chiedono sempre più di poter organizzare interventi con i ragazzi.

Quindi fra Lecco e Como l'agricoltura continuerà ad essere un settore di opportunità per i giovani?

Sì, perché è un territorio variegato che contiene pratiche agricole di varie coltivazioni ortofrutticole agli allevamenti alla manutenzione del verde. Non tutti i territori hanno la fortuna di avere una molteplicità di attività agricole come accade sul Lario. Abbiamo la pianura per cereali e allevamento, la parte

Riciclo e riuso della carta Economia circolare in classe

L'iniziativa

Alla Credaro di Tirano ha fatto tappa il progetto "Riciclone Tech"

Dai concetti di riciclo e riuso alla filiera dei processi industriali legati a carta e cartone fino ad un viaggio della carta e del cibo oggi e domani. Sono i contenuti che saranno approfonditi, in funzione del-

l'età degli alunni partecipanti, dalle scuole che partecipano al progetto proposta dalla Sezione Carta, Grafica, Editoria di Confindustria Lecco e Sondrio ha lanciato, dal titolo "Riciclone Tech 2023-2024 - Il viaggio di carta e cibo oggi e domani". Nei giorni scorsi una tappa di questo percorso si è tenuta alla scuola primaria Credaro di Tirano in uno scambio generazionale fra studenti di scuole di grado diverso.

In particolare 51 studenti delle tre classi terza (sezioni A, B e C) della primaria Credaro hanno ospitato e incontrato 60 studenti delle classi prime degli indirizzi Legno, Meccanica ed Estetica di Enaip di Morbegno per parlare di clima, cambiamento climatico, scioglimento dei ghiacciai. Il progetto ha finalità educative e formative attraverso l'utilizzo di metodologie caratterizzanti l'ambito Steam (learning by

doing, flipped classroom, cooperative learning). «Il lavoro è partito con una ricerca fatta insieme ai professori di italiano e di scienze sul cambiamento climatico e lo scioglimento dei ghiacciai - spiega il coordinatore Enaip Morbegno, Claudia Del Barba -. Dopodiché abbiamo realizzato un plastico con la carta pesta e la colla naturale sul ritiro del ghiacciaio Fellaria in Valmalenco».

Il plastico che i "grandi" hanno realizzato a Morbegno è stato riprodotto anche a Tirano dai "piccoli". Per rendere tutti partecipi, l'indirizzo Legno ha costruito piccole assi su cui ogni studente della primaria ha potuto realizzare il proprio plastico con l'aiuto di un



La Credaro di Tirano

ragazzo di Enaip. Dopo la bella esperienza, le classi della primaria proseguiranno il loro lavoro che ha come obiettivo finale l'elaborazione di un prodotto digitale che sarà candidato al concorso di Confindustria cui possono partecipare le scuole della provincia.

Tre i premi previsti (primo premio l'acquisto di materiale per una somma di 2mila euro e visita aziendale; secondo premio acquisto di materiale per una somma di mille euro; terzo premio buono acquisto per 500 euro).

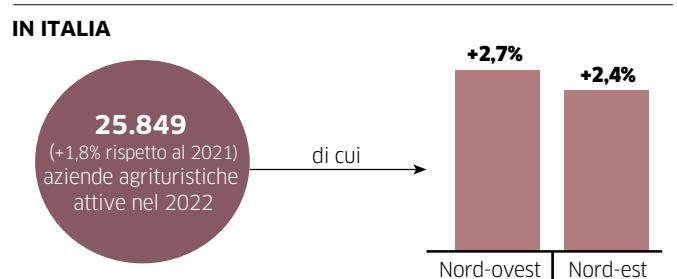
Sarà, infine, allestita una mostra fotografica a tema e alla sede di Confindustria in piazza Cavour a Sondrio e all'Hangar Manzoni a Lecco. C. CAS.

30%



È in atto un processo di aggregazione tra imprese

L'Italia conta 1,13 milioni di aziende agricole, con la più alta concentrazione (17%) in Puglia. Il dato è in calo del 30% rispetto al 2010 ma non significa che ci sia declino nel settore, visto che da tempo è in atto un processo di concentrazione che vede un minor numero di aziende ma più grandi



30%
tasso di attivazione più alto (nuove aziende autorizzate/totali aziende) registrato in Toscana

10%
tasso di cessazione più basso registrato in Sicilia

64%
i Comuni "agrituristici" (dal 2004 +2,2% l'anno e nel Nord-ovest addirittura del 4%)

+0,7% rispetto al 2021
(un terzo di tutti i conduttori)

Withub

Mauri Formaggi è storia Fattore chiave è il territorio

Alimentare. L'azienda valsassinese è giunta alla quinta generazione
«Il 95% dell'organico aziendale arriva dai paesi intorno alla nostra sede»

LECCO

STEFANO SCACCABAROZZI

Figure apicali altamente specializzate e giovani volenterosi da formare internamente. È questa la strategia che l'azienda valsassinese Mauri Formaggi mette in campo per rafforzare il proprio organico. Storica realtà casearia, oggi conta una novantina di dipendenti: «Vogliamo continuare a essere - spiega Emilio Minuzzo, che rappresenta la quinta generazione della famiglia Mauri presente in azienda - una realtà con le radici saldamente piantate nel nostro territorio e una dimensione comunque a misura d'uomo. Per questo il 95% del nostro organico proviene dai paesi attorno all'azienda e io, come responsabile di stabilimento, cerco di avere sempre un rapporto diretto e quotidiano con tutti i nostri collaboratori».



Emilio Minuzzo, Mauri Formaggi di Pasturo

La selezione

Il tema della formazione e della possibilità di trovare nuove professionalità è presente anche nel settore della produzione di formaggi di qualità: «L'elemento principale da tenere in considerazione - continua Minuzzo - è il calo demografico che andrà sempre più a incidere riducendo il bacino di potenziali candidati. Per quel che riguarda il nostro settore posso dire che generalmente c'è una buona disponibilità di figure altamente qualificate rispetto a figure inizialmente meno qualificate professionalmente».

Per le figure apicali un'azienda come la Mauri guarda soprattutto a laureati con precise

specializzazioni e percorsi di ricerca alle spalle. Attorno ad esse costituisce team di lavoro con professionalità affini. Vengono poi inseriti addetti generici da formare internamente, con possibilità di carriera in azienda.

«Per quel che riguarda quest'ultima categoria - sottolinea Minuzzo - la situazione è altalenante. In alcuni periodi riusciamo ad avere un buon numero di candidature, trovando giovani volenterosi, capaci che imparano e crescono rapidamente. In altri momenti si fa molta fatica ad avere curricula da vagliare e a trovare le persone giuste».

L'azienda guarda soprattutto alle caratteristiche personali:

«Per noi sono importanti l'affidabilità, il dinamismo, la voglia di fare e la volontà. La formazione specifica viene poi data internamente. In alcuni casi sono delle vere e proprie scommesse, faccio l'esempio del nostro attuale responsabile di produzione: ha 27 anni, lavora da tre anni in Mauri e viene dalla carriera interna. Ha dimostrato buona volontà, voglia di crescere e capacità. Il nostro è un settore interessante, chi lavora nell'alimentare deve avere una specifica motivazione perché ci sono tante regole rigide e normative da rispettare, trattandosi di alimenti». Rispetto ad altri settori, dunque, nel caseario in questa

fase c'è relativa abbondanza di tecnici specializzati e più difficoltà nel reperire gli addetti generici: «Noto - evidenzia - che ultimamente in molti preferiscono proseguire con gli studi e specializzarsi. Questa tendenza ha un doppio effetto: da una parte poter trovare con maggiore facilità figure altamente qualificate, dall'altra una maggior difficoltà nel trovare giovani motivati da inserire a livello iniziale».

Il radicamento

Altro aspetto da tenere in considerazione, oltre al calo demografico, è la volontà dell'azienda di rimanere radicata nel territorio: «La posizione geografica certamente incide, visto che il 95% dell'organico proviene dai paesi attorno all'azienda. Ritengo questo un fattore positivo perché si crea un rapporto di vicinanza e di prossimità, è più facile coniugare le esigenze del singolo con l'attività lavorativa con tutti i vantaggi del lavorare vicino a casa».

In questo contesto vanno a inserirsi le nuove offerte formative che stanno nascendo sul territorio, come il corso Its che forma tecnici superiori enogastronomici specializzati nelle filiere lattiero casearie, vitivinicole e distributive. Una proposta formativa che viene organizzata nella sede di San Pellegrino terme, promosso dalla Fondazione ITS Agroalimentare e da Confindustria Lecco-Sondrio. Si tratta di un percorso biennale per un totale di 2000 ore di formazione, di cui la metà in tirocinio aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

collinare con gli ulivi sulle sponde del lago dove c'è un territorio da mantenere, fino alla tutela bosco-legna con aree molto importanti da mantenere. Abbiamo una superficie boschiva importante e tante imprese giovani si stanno strutturando per lavorazioni nel bosco. E c'è il lago con la pesca. C'è un'economia circolare che si conferma: l'agricoltura è un'attività a zero emissioni, quelle che vengono prodotte nelle fasi di lavorazione vengono poi annullate dalle coltivazioni. L'agricoltura è un'attività a totale impatto zero.

Al netto degli effetti dei pesticidi? Guardi, non chiamiamoli pesti-

ci. Sono agrofarmaci, prodotti destinati alla cura e non alla soppressione di qualcosa. I pesticidi rimandano a qualcosa che distrugge, che avvelena, che uccide: invece quelli usati in agricoltura sono farmaci, certo da usare con criteri ben precisi rispettando i tempi di sospensione o di carenza in modo da avere alla fine un prodotto sano, di assoluta sicurezza. Certo, la cosa importante è garantire totale tracciabilità sui tempi, sulle modalità e le quantità di utilizzo di questi. A meno che, ovviamente, non si scelga il biologico, che segue tutt'altra logica e che, comunque, ha i suoi problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eco-School, il green è di casa Premio a Roma per i rifiuti

Realtà pilota

La cerimonia nell'ambito della Settimana europea per la riduzione degli scarti

Il verde, inteso come filosofia green ed eco-friendly, abita a Triangia, piccola frazione di Sondrio. Esattamente all'Eco-School, scuola primaria che da sempre si contraddistingue per l'attenzione riservata

nella didattica alle buone pratiche - anche sul campo e all'aria aperta - nel pieno rispetto dell'ambiente.

Un'attitudine che gode di riconoscimenti di portata nazionale. E per l'Eco-School non è la prima volta che succede. Tant'è: ieri gli alunni del plesso, che dipende dall'istituto comprensivo Paesi Retici di Sondrio, sono stati premiati a Roma dove si è tenuta la cerimonia di premiazione per la Settimana europea per

la riduzione dei rifiuti (Serr).

Ancora una volta gli alunni si sono dimostrati futuri cittadini rispettosi del verde conquistando un posto sul podio tra i tre finalisti della Serr, avendo meglio di altri interpretato il tema dell'edizione 2023 "Non farti imballare".

"Eco Gnam" ed "Eco Pack" l'azione (così si definiscono i progetti per la Serr, ndr) con la quale hanno partecipato - è l'undicesima volta consecutiva per

la primaria della frazione - alla Settimana europea, che ha ricevuto in totale da diverse parti d'Italia dove 4.774 azioni. «Abbiamo pensato di lavorare su più fronti: da una parte raccolta attenta e consapevole degli scarti e il consumo critico di cibo - spiegano dall'Eco-School -, dall'altra pensare di creare involucri ecosostenibili e riutilizzabili». Più fronti uguale a più laboratori: sono stati cinque che hanno coinvolto gli alunni. Laboratori alimentari «con lo scopo di educare al riciclo, riuso, antispreco, coinvolgere le famiglie sui temi di interesse ecologico ed educativo e rendere partecipe la comunità» si prosegue. Per ogni prodotto alimentare ottenuto sono stati creati imballaggi eco-



L'Eco-School di Triangia

logici basati sul riciclo e utilizzo di materiale naturale. Con una particolarità: «Ognuno di questi imballaggi può essere riutilizzato» evidenziano gli insegnanti. «Dado granulare» il nome del primo laboratorio, per realizzare il quale «i bambini hanno diffuso l'informazione alle famiglie e alle comunità, di raccogliere verdure di scarto di fine stagione dagli orti di casa e nei mercati ortofruttili della zona». Alla fattoria Lunalpina hanno poi svolto il laboratorio con il dado nell'imballaggio "Eco Pack" con vasi di recupero. "Minestrone liofilizzato" il secondo laboratorio, poi "Dolcezze di Natale". Quarto laboratorio "Caramelle con frutta" e infine "Biscotti di natura".

I mercati

Sette le sedi in Italia
In Spagna lo sbarco in forza

Nata nel 2012 a Barzago per iniziativa di Giovanni Ratti, Rattix si è affermata come provider di mobilità che oggi include prodotti e servizi. Un risultato arrivato attraverso tappe che negli ultimi quattro anni sono state implementate da pro-

grammi stringenti di crescita e formazione del personale. Con sette sedi in Italia e quattro di prossima apertura e l'aggiunta di un mercato estero che in Spagna sta vivendo una crescita direttamente gestita da Giovanni Ratti, Rattix ha dato il via nel 2020 al-

l'espansione in Veneto e Piemonte. L'anno successivo la ragione sociale Rattix ha sostituito l'originaria "Ratti non solo usato", una decisione presa per sottolineare la risposta dell'azienda a una domanda sulla mobilità che si faceva sempre più estesa e che dall'auto

usata a km0 aziendale spaziava alle moto, alle bici anche elettriche e a una serie di servizi finanziari e assicurativi. L'azienda guidata dall'ad Paolo Saltarelli si è dunque trovata a rivedere l'intera campagna di comunicazione. M. DEL.

«IL NOSTRO LAVORO? SERVIZI E MOBILITÀ»

Paolo Saltarelli è l'amministratore delegato della Rattix di Barzago «Vendiamo e nolegiamo auto e assistiamo i clienti in numerosi campi»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Non «rivenditori di auto usate» a km0 e aziendali, ma «provider di mobilità». E nessuna concessionaria, ma Rattix point: sette in Italia e altri quattro di prossima apertura, più uno a Barcellona e un altro in progetto in un Paese europeo. Nel tempo la vecchia ragione sociale "Ratti non solo auto" dell'attività fondata da Giovanni Ratti a Barzago nel 2012 ha ceduto il passo all'odierna "Rattix", che ha dato vita a una realtà che oggi offre molteplici servizi sulla mobilità mettendo a segno un obiettivo che fin dall'inizio era già nella visione di Giovanni Ratti.

Oggi i servizi aziendali riguardano la vendita di auto usate a km0 ma anche il business delle moto, delle bici elettriche e non, il noleggio a breve e lungo termine e servizi finanziari e assicurativi. Ne parliamo con Paolo Saltarelli, ad di Rattix, manager con all'attivo, dopo la laurea in università Bocconi, un percorso di crescita strategica d'azienda maturato anche all'estero.

Che azienda è oggi Rattix?

Rattix si posiziona come un provider di mobilità, per cui rispondiamo a tutte le esigenze di mobilità spaziando dai prodotti quali auto, moto, bike ai servizi di noleggio a breve e lungo termine ma anche servizi finanziari, assicurativi e di garanzia e garage.

Quali sono stati nella storia aziendale i momenti di maggior crescita?

I dati di febbraio confermano la domanda dei privati in aumento del 18%

Il primo bimestre del 2024 è stato positivo per il settore auto, ma i nuovi ordini sono congelati in attesa che il Governo chiarisca la partita dei nuovi incentivi per l'acquisto, annunciati a dicembre ma



Paolo Saltarelli, amministratore delegato della Rattix di Barzago

In questi anni, passo dopo passo, ci siamo fatti riconoscere. In Rattix ogni anno ha rappresentato un momento di crescita significativo e ha segnato degli snodi importanti. Tuttavia, possiamo individuare alcuni momenti chiave che hanno segnato una svolta fondamentale per il nostro sviluppo. Le fondamenta del cambiamento le abbiamo posate con il rebranding aziendale, un passo che ha ridefinito la nostra identità e ci ha proiettati in una nuova fase.

Quali sono stati poi i principali obiettivi?

Tra i primissimi obiettivi di crescita collochiamo lo sviluppo del progetto internazionale. Nel 2023 abbiamo compiuto un grande passo strategico con

l'apertura del nostro Rattix Point a Barcellona, un progetto da cui ci aspettiamo molto. Stiamo sviluppando e ampliando le nostre radici su tutto il territorio nazionale, oggi abbiamo attivi sette Rattix point in diverse regioni italiane, ma il numero è in costante aggiornamento, e una rete fitta di delivery point.

Quanto è importante il mercato spagnolo?

In Spagna continueremo ad investire. Il nostro progetto è quello di replicare in Spagna la crescita che abbiamo realizzato in Italia. Abbiamo lanciato una rivoluzione geografica, apriremo due nuovi punti in Spagna e amplieremo la nostra presenza internazionale in una nuova country. Infine, rafforzeremo il mercato na-

zionale con quattro nuove aperture importanti.

Cosa ha spinto l'azienda ad aprire anche al business di moto e bici?

L'apertura al business delle moto è stato il miglior esempio delle nostre attitudini sartoriali, dove puntiamo a offrire un servizio personalizzato. Infine, lo sviluppo del mondo bike sarà per il 2024 l'affermazione di un brand sistemico dove le nostre XPeople (cioè le 120 persone che lavorano in azienda, nda) e i nostri clienti diventino coprotagonisti di un ecosistema di mobilità.

Qual è la filosofia di fondo che guida lo sviluppo aziendale?

È quella di promuovere lo sviluppo della persona, sia che si tratti delle persone che lavorano con noi sia che si tratti della nostra community. Noi viviamo la mobilità come una possibilità dell'essere umano di raggiungere i propri obiettivi, creare nuovi percorsi e realizzare grandi sfide per se stesso e per la collettività, con obiettivo finale di arrivare all'auto determinazione della persona. Vogliamo vendere alla persona, non un prodotto, ma un mondo di possibilità.

Come sono andate le vendite negli ultimi 3-4 anni?

Molto bene, negli ultimi tre anni abbiamo registrato una crescita aggregata media del 20%.

Come va il mercato nazionale?

Ci sono tantissime opportunità da cogliere. Se ci concentriamo solamente sul settore auto, il pri-

mine che hanno raddoppiato le immatricolazioni e, di nuovo, la vendita delle auto km zero. Male, invece, per gli acquisti di auto destinate ai noleggi a lungo termine, settore che, anche per effetto dell'attesa sugli incentivi, calano del 14,49% per un totale di circa 5 mila targhe in meno.

Dalla metà del 2023 sono inoltre riprese le vendite delle auto chilometro zero, pressoché scomparse negli ultimi anni di crisi produttiva e rialzo dei prezzi.

Con le loro caratteristiche di aver percorso pochi chilometri, le chilometro zero sono un'opportunità di risparmio sul prezzo di acquisto. Le auto-immatricolazioni vengono

Mobilità & mercato

Il mercato delle auto usate in Italia

(Dati Unrae)

Nel 2023

5.009.362

trasferimenti di proprietà rispetto ai



4.614.244

del 2022 pari ad un incremento dell'8,6%

Trasferimenti per tipo di alimentazione

diesel	47,5%
benzina	39%
ibride	5,4%
GPL	4,5%
metano	2,4%

Trasferimenti per età del veicolo

oltre 10 anni di anzianità ha raggiunto il 50,4%

la quota delle auto da 6 a 10 anni

15,7%

da 4 a 6 anni

12,5%

da 2 a 4 anni

11,7%

da 1 a 2 anni

3,8%

da 0 a 1 anno

5,9%



In tre anni la crescita media aggregata è stata del 20%



«Tra gli obiettivi lo sviluppo internazionale dell'azienda»

mo bimestre dell'anno ha segnato una crescita complessiva del 11,7% rispetto allo stesso periodo del 2023.

L'azienda ha avuto uno sviluppo estero: com'è stata gestita la crescita?

Lo sviluppo del business a Barcellona è stato seguito direttamente dal nostro fondatore Giovanni Ratti, per imprimere la visione innovativa e futuristica che caratterizza Rattix da sempre. All'estero, come in Italia, siamo impegnati con l'offerta e la gestione di tutti i nostri prodotti e servizi.

Quali sono state le più importanti innovazioni tecnologiche e gestionali

In crescita il mercato auto E sono in arrivo gli incentivi

Le immatricolazioni

I dati di febbraio confermano la domanda dei privati in aumento del 18%

Il primo bimestre del 2024 è stato positivo per il settore auto, ma i nuovi ordini sono congelati in attesa che il Governo chiarisca la partita dei nuovi incentivi per l'acquisto, annunciati a dicembre ma

che si stima possano partire non prima di aprile.

Un'attesa che sta frenando le nuove immatricolazioni.

Sulla frenata attesa nelle prossime settimane in attesa del Dpcm sui nuovi incentivi incide anche l'incertezza sul tipo di auto da acquistare in relazione alle misure Ue sulla transizione energetica, ma contano anche i prezzi elevati raggiunti dalle auto.

Secondo dati del ministero

dei Trasporti a febbraio in Italia sono state immatricolate 147.094 auto, il 12,8% in più dello stesso mese del 2023. Nei primi due mesi dell'anno le immatricolazioni sono state in tutto 289.103, con una crescita dell'11,7% sullo stesso periodo del 2023.

I dati di febbraio confermano che il mercato in generale è sostenuto dai privati (+18,22%), con un ruolo di rilievo dei noleggi a breve ter-



Mercato dell'auto in crescita

targate e intestate alla concessionaria, che poi le rivende a un prezzo che in media è di circa il 25-30% in meno rispetto a quello dello stesso modello non ancora immatricolato. Nei dati di febbraio 2024, robuste iniezioni di auto-immatricolazioni sono state effettuate soprattutto dai concessionari con una crescita del 30,56% rispetto a gennaio.

Nel corso del 2023 le auto-immatricolazioni avevano registrato un aumento complessivo del 24,67%, un dato superiore a quello medio di mercato al punto che gli osservatori del settore affermano che senza km zero a giugno 2023 i risultati sarebbero stati gli stessi del 2022. M. DEL.

120



I numeri dell'organico sono in aumento

Sono 120 i lavoratori di Rattix, azienda cresciuta rapidamente in diversi settori della mobilità. Fra i business principali, quello del solo settore di rivendita auto km0 aziendali il primo bimestre di quest'anno ha segnato una crescita complessiva dell'11,7% rispetto allo stesso periodo del 2023

Trasferimenti

privati/ aziende	trasferimenti da Km 0	provenienti dal noleggio
56,9%	38,9%	1,1%
di tutti i passaggi di proprietà	trasferimenti da operatore a cliente finale	complessivo

L'azienda RATTIX



Fondazione 2012 a Barzago
Fondatore Giovanni Ratti

Prodotti: auto km 0 aziendali, moto, biciclette elettriche e non
Servizi: noleggio a breve e lungo termine, servizi finanziari, assicurativi e di garanzia e garage

120 dipendenti
7 sedi in Italia + 4 di prossima apertura:

- 2020 espansione in Veneto e Piemonte
- 2021 rebranding col nuovo nome Rattix
- 2022 apertura al mercato delle moto
- 2022 potenziamento della formazione continua
- 2023 avvio dei servizi di noleggio a breve e lungo termine
- 2023 apertura sede a Barcellona
1 sede di prossima apertura in Europa



Withub

su cui l'azienda ha investito?

Stiamo cavalcando qualsiasi onda di cambiamento tecnologico e gli investimenti su questo settore sono per noi un pilastro importante. Il nostro team interno ha sviluppato un orchestratore per l'integrazione della gestione dei processi aziendali core con Erp (software che integra i processi di gestione aziendale, nda), Crm (per la gestione dei dati dei clienti, nda) e customer data platform di ultima generazione e altamente evoluti. L'architettura utilizza l'intelligenza artificiale e il machine learning per l'analisi dei dati che ci permette di prendere decisioni di business fondamentali. L'intelligenza artificiale è un ambito su cui stiamo inve-

stendo in modo proattivo. I nostri avatar Xara e Ximo sono diventati popolari nella nostra community YouTube e LinkedIn. Stiamo lavorando a un progetto ingaggiante per la nostra community, ma su questo non possiamo anticipare niente.

Come vede il dibattito in corso sui temi della mobilità sostenibile?

Nella nostra visione immaginiamo un mondo in cui la tecnologia e l'umanità si fondono armoniosamente per creare un ambiente sostenibile e inclusivo. Abbiamo a liberare il potenziale creativo delle persone, consentendo loro di concentrarsi su attività di valore aggiunto e di innovare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Aggiornamento continuo L'attenzione al digitale»

Strategia. Negli ultimi due anni, Rattix ha intensificato i piani formativi L'ad Saltarelli: «I corsi sono necessari allo sviluppo delle competenze»

LECCO

Negli ultimi due anni Rattix ha intensificato i programmi di formazione del personale anche alla luce degli investimenti sostenuti per l'implementazione di nuove tecnologie informatiche.

«Le nostre persone sono il centro il motore di tutto ciò che facciamo. Abbiamo ribaltato il concetto di formazione, trasformandolo da un evento occasionale a un'esperienza continua e coinvolgente». Così l'ad di Rattix, Paolo Saltarelli, spiega la ristrutturazione dell'intero sistema di formazione continua che coinvolge tutti i 120 lavoratori dell'azienda lecchese specializzata in servizi per la mobilità. Un progetto, quello formativo, che risponde a una visione aziendale complessiva ed è parte integrante con il resto degli investimenti aziendali in innovazione per i quali «abbiamo recentemente sfidato il paradigma tradizionale, adottando un approccio audace e innovativo per ridefinire il futuro della Rattix».

Primo passo

E la formazione è stato il primo passo di una rivoluzione gentile che sta accompagnando nuova crescita in Italia e all'estero.

Oltre alla formazione per soft e hard skills, l'azienda investe in formazione tecnologica «che va oltre il semplice adattamento al digitale. Abbiamo creato - aggiunge Saltarelli - un ambiente in cui l'innovazione tecnologica è sinonimo di progresso umano, consentendo alle nostre persone di abbracciare le ultime frontiere della tecnologia con corag-



Un ufficio della sede Rattix a Barzago

gio e creatività». La formazione, dunque, come pilastro di crescita individuale, collettiva e aziendale «imprescindibile, fondamentale per lo sviluppo personale e professionale, garantendo competenze essenziali per affrontare ogni tipo di sfida. Nel nostro futuro, l'educazione diventa un diritto universale, accessibile a tutti».

Per fare formazione l'azienda organizza percorsi su misura, realizzati all'interno e anche all'esterno, incluso l'estero «per fornire esperienze di apprendimento innovative e adattabili alle esigenze globali».

A parte la formazione obbligatoria, gli interventi più mirati

rispetto alle necessità aziendali coinvolgono ogni ambito, operativo e non, «compreso lo sviluppo della crescita personale con il nostro psicologo aziendale».

I corsi spaziano dal management ai corsi verticali per i team aziendali, compresi anche viaggi all'estero e team building aziendali o di team, che spaziano anche «dal cocktail and mixology al canyoning».

E un aspetto di non poco conto riguarda la formazione digitale, ambito, questo, che supporta in modo massiccio l'intera attività e promozione aziendale. Fin dalla sua nascita, nel 2012, Rattix è stata fra le prime società

in Italia ad inserire un e-commerce per l'acquisto di auto usate a km 0 aziendali con la possibilità di bloccare l'auto online dando poi così corso a tutta la procedura offline prima di completare l'acquisto.

Ciò sottolinea l'importanza dell'investimento realizzato sul portale web e sulla relativa gestione, supportata da programmi di formazione.

Contenuti

L'azienda, in sostanza, dodici anni fa nasceva come compagnia digitale, investendo fin da subito nella costruzione delle community digitali e nei contenuti dei diversi canali social che totalizzano centinaia di migliaia di follower attivi e in forte crescita negli ultimi anni.

Un programma, quello della formazione continua in Rattix, complessivo che in un'azienda che include molti giovani certo guarda anche alle possibilità di avanzamento e di carriera sostenute proprio da una formazione mirata: «In Rattix - aggiunge Saltarelli - promuoviamo una cultura che favorisca lo sviluppo personale e professionale, offriamo percorsi di carriera investendo nella crescita di ciascun individuo. I nostri playmaker che sono alla guida dei team sono tutti molto giovani. La Rattix - conclude Saltarelli - nasce dalla nostra community di persone che sono il nostro ecosistema. Vogliamo dei protagonisti, non degli esecutori. E questa, dobbiamo dirlo, è la grande lezione di leadership che deriva dalla visione del fondatore». **M. Del.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SHOWROOM ERBA

Via San Francesco 2
031 3110277

The building
philosophy
invernizzilecco.com

L'iniziativa

*La progettazione si trasforma
Nuove dimensioni dell'abitare*

Al via il progetto Unconventional Affordable Housing, che esplora le nuove possibilità dell'abitare contemporaneo, partendo da una riflessione sulla progettazione, le pratiche e le politiche abitative esistenti. Il progetto è stato riconosciuto come progetto di rilevante

interesse nazionale dal ministero dell'Università e della Ricerca. Il responsabile scientifico è Gennaro Postiglione del dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Polimi. La ricerca affronta il tema dell'abitare "non convenzionale", per

quanto riguarda la famiglia, il tipo di alloggio e diversi profili sociali e culturali e di età. Vuole analizzare le soluzioni accessibili, acquisendo una comprensione della vasta gamma di fenomeni abitativi considerati non convenzionali e accessibili, in Europa e in Italia.

Il passo successivo è analizzare queste soluzioni abitative e valutarne le qualità, le caratteristiche innovative, le carenze e criticità. Seguirà lo sviluppo di progetti in ciascuno dei contesti geografici delle unità di ricerca (Bari, Milano, Trieste).

Startup aerospaziale Lo sviluppo dei progetti assistito nell'incubatore

Innovazione. Al Politecnico ufficializzato il programma "Esa Bic Milan" Le aziende selezionate beneficeranno di un finanziamento di 50mila euro

LECCO

MARTA COLOMBO

Al Politecnico di Milano è stato ufficializzato il programma "Esa Bic Milan", nato per supportare le migliori startup che sfruttano la tecnologia per applicazioni nel settore aerospaziale.

Gestione

Il progetto, sostenuto da Regione Lombardia, fa parte della rete dei Business incubation center dell'Agenzia spaziale europea e offre un programma di incubazione su misura per dare forma al futuro della tecnologia spaziale. "Esa Bic Milan" è gestito da PoliHub, in collaborazione con il dipartimento di Scienze e Tecnologie Aerospaziali del Politecnico di Milano e Fondazione Politecnico di Milano, ed è promosso da Esa (European space agency) e Asi (Agenzia spaziale italiana).

L'iniziativa supporta le startup che intendano sviluppare nuovi prodotti, applicazioni o

servizi che siano basati sull'utilizzo di dati e infrastrutture spaziali o che contribuiscano agli stessi.

Sono Nautilus e SunCubes le prime startup selezionate per Esa Bic Milan. Nautilus, che ha progettato un sistema di navigazione per guidare a destinazione satelliti nello spazio profondo e SunCubes, che ha realizzato un sistema di ricarica satellitare tramite tecnologia laser per sviluppare l'infrastruttura energetica spaziale, sono due delle start-up che hanno vinto Switch2Product 2022. Per Esa Bic Milan sono previste tre selezioni annuali. La prossima si chiuderà il 7 giugno.

Le startup ammesse al programma riceveranno un finanziamento di 50mila euro da utilizzare per lo sviluppo del prodotto o del servizio, fino a due anni di incubazione in PoliHub oltre a supporto consulenziale in ambito tecnologico, business coaching e mentoring, consulenza legale per gli aspetti rela-

PoliHub

Opportunità per nuovi business

L'obiettivo del programma "Esa Bic Milan" è creare nuove imprese e generare ricadute significative nel settore spaziale, attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, servizi e modelli di business.

«Il nostro lavoro - afferma Enrico Deluchi, ceo di PoliHub - è aiutare persone che hanno idee e coraggio. Con Esa Bic saremo al fianco di imprenditori e scienziati che guardano allo spazio non per il gusto di avventura, ma per trovare soluzioni che migliorino la vita sulla Terra. L'opportunità di entrare nel network di Esa è una naturale estensione degli sforzi, nostri e di tante startup, per creare un'economia sostenibile». M. COL.

tivi alla protezione dei diritti di proprietà intellettuale, accesso al mercato dei capitali e a un'ampia rete di partner. Inoltre, le startup potranno avere accesso all'ecosistema Politecnico e ai laboratori del dipartimento di Scienze e tecnologie aerospaziali.

Industriale

«Lo spazio - ha commentato Donatella Sciuto, rettrice del Politecnico di Milano - è una delle sfide sulle quali si gioca il futuro di settori industriali ad alto tasso di innovazione che dalla ricerca e dalla sperimentazione traggono grandi benefici. L'Italia, eccellenza riconosciuta a livello internazionale, non può sottrarsi da questa corsa. Il Politecnico di Milano, settimano al mondo nell'ambito dell'ingegneria aerospaziale punta sulla competenza che si traduce in impresa e grazie ad Esa Bic Milan guarda con ancora maggiore interesse all'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Politecnico di Milano ufficializzato il programma "Esa Bic Milan" per lo sviluppo delle tecnologie dello spazio e la crescita delle startup

Uno studio sul Salone del mobile Nascerà un Osservatorio

La ricerca

Il Politecnico di Milano indagherà in chiave scientifica un fenomeno unico al mondo per capirne le ricadute

Il Politecnico al Salone del mobile con il progetto di ricerca "Salone-come-ecosistema" e un "osservatorio" sull'esposizione del settore casa-arricchimento. Dal 16 al 21 aprile, alla Fiera Milano Rho, si svolgerà infatti la 62esima edizione del Salone del mobile di Milano, che riporterà il "bello" e il "ben fatto" su un palcoscenico di importanza internazionale.

Anche il Polimi parteciperà alla fiera, con il progetto che intende indagare in chiave scientifica un fenomeno unico al mondo: la Settimana del design di Milano. L'iniziativa è promossa da Federlegno arredo eventi e



Uno studio sull'ecosistema del Salone del mobile

realizzata dal dipartimento di Design, in collaborazione con la Scuola del design e con il Comune di Milano.

Attraverso una chiave interpretativa originale, la ricerca del Politecnico vuole approfondire il fenomeno nella sua portata socioeconomica sul territorio, attraverso la raccolta e l'analisi di nuovi indicatori, oltre che tramite riflessioni collettive e plu-

rali degli stakeholder attivi sulla scena.

Questa prima operazione, svolta nel corso di quest'anno, porrà le basi per un futuro Osservatorio del Salone del Mobile, una piattaforma di ricerca permanente dedicata a identificare opportunità e sfide che interessano l'esposizione e la città.

L'Osservatorio informerà le future decisioni riguardanti la

Settimana del design, per renderla più sostenibile, inclusiva e dialogante con Milano e le sue attuali politiche. L'indagine si avvarrà di una metodologia di ricerca mista, basata su dati eterogenei forniti da soggetti privati e pubblici, un processo di coinvolgimento degli stakeholder della Settimana del design e un'attività di monitoraggio e osservazione condotta dalla Scuola del design. I risultati verranno raccolti in un report finale, la cui pubblicazione è prevista per la fine dell'anno.

«Salone-come-ecosistema è unico al mondo e vanta molti tentativi di imitazione - commentano i professori Stefano Maffei e Francesco Zurlo, responsabili della ricerca - È un fenomeno corale che coinvolge attori e risorse per creare, ogni anno, nuova conoscenza su tecnologie, stili, comportamenti, espressioni della bellezza. Il Politecnico vuole mettere a sistema dati e informazioni e innescare, orientandole, conversazioni tra stakeholder, per conoscere meglio il fenomeno al fine di aiutare gli operatori e le istituzioni». M. COL.

Ingegneri delle strutture Eletta Pina Limongelli

Il voto

La docente del Politecnico è la nuova vice presidente dell'Associazione internazionale

La professoressa Maria Pina Limongelli, del Politecnico di Milano, è stata eletta vicepresidente di Iabse fino al 2027.

È stata eletta durante l'89esima riunione del comitato permanente dell'Associazione internazionale per l'ingegneria dei ponti e delle strutture (Iabse, appunto), la docente del dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente Costruito.

Il campo di competenza di Limongelli è il monitoraggio strutturale delle strutture civili. Tra le altre cose, la docente è coordinatrice del progetto Horizon Europe Msca Bridgitise; oltre che del progetto Horizon Eu-

rope Eries Scour&Shake; coordinatrice del progetto Prin Horus, finanziato dal ministero dell'Università; coordinatrice scientifica del progetto Horizon Europe Msca Observation, e dal 2019-2022 membro del gruppo di lavoro per l'elaborazione delle linee guida per il monitoraggio strutturale dei ponti, finanziato dalla Regione Lombardia.

Iabse comprende membri in cento paesi e conta 58 gruppi nazionali in tutto il mondo. È stata fondata nel 1929 e ha sede a Zurigo. Presidente sarà, fino al 2025, Tina Vejrum, docente danese.

L'associazione si occupa di tutti gli aspetti dell'ingegneria strutturale: la scienza e l'arte della pianificazione, la progettazione, la costruzione, il funzionamento, il monitoraggio e l'ispezione, la manutenzione, la riabilitazione e la conservazione, la demolizione e lo smantellamento delle strutture, prendendo in considerazione gli

Strumenti green

Manifattura più sostenibile Il tema della rifabbricazione



L'Ue impone di ridurre l'impronta ambientale del settore manifatturiero per combattere il cambiamento climatico e raggiungere l'obiettivo delle zero emissioni di carbonio. È in questo contesto che si inserisce il progetto RemaNet, finanziato nel programma

Horizon Europe e coordinato dai dipartimenti di Meccanica del Politecnico di Milano; l'obiettivo è quello di consentire una diffusione capillare del concetto di rifabbricazione, attraverso l'implementazione di una piattaforma digitale integrata in fabbri-

ca in grado di ampliare la catena del valore del remanufacturing. La piattaforma digitale RemaNet agevola una transizione lineare verso pratiche sostenibili, consentendo a più soggetti di eseguire singole fasi del processo di rifabbricazione. La piattaforma

fornirà uno standard per la produzione e la rifabbricazione grazie a un'infrastruttura facile da usare che favorisce affidabilità e sicurezza in termini di flusso, accesso e utilizzo dei dati a tutti i livelli, a partire dall'officina lungo tutta la catena del valore.

Bacheca

TESI ALL'ESTERO ONLINE IL BANDO

È on-line, sul sito del Politecnico, il bando di concorso per 35 borse di studio per redigere la propria tesi di laurea all'estero. Si tratta del secondo bando per l'anno accademico 2023/2024. Il termine per la presentazione delle candidature è l'8 aprile alle ore 12. Fortemente volute dalla Commissione Permanente Studenti, nell'ambito del Progetto Merito, le borse di studio sono state pensate per incoraggiare gli studenti del percorso magistrale a fare un'esperienza all'estero anche per la stesura dell'elaborato finale di tesi. L'obiettivo, infatti, è fornire un concreto supporto economico agli studenti di laurea magistrale e magistrale a ciclo unico che desiderano sviluppare in tutto o in parte la tesi di laurea all'estero ma non possono contare sui normali contributi per la mobilità internazionale. La sede estera può essere un'Università, un'azienda, un ente e non è necessario che siano partner del Politecnico. Il valore base della borsa di studio è di 2.000 euro, che può arrivare fino a 3.500 euro col prolungarsi delle settimane di permanenza, oltre le otto. È anche previsto un contributo forfettario per le spese di viaggio: 200 euro per i Paesi europei e 500 euro per i Paesi extra-europei.

LA GUIDA CAREER SUL SITO DEL POLI

È disponibile sul sito del Poli la Guida Career Service, dove si può consultare il programma completo delle attività di orientamento professionale con le imprese e gli alunni per il nuovo semestre. Da febbraio a luglio il Career Service organizza oltre 180 incontri di orientamento professionale con la partecipazione di più di 90 aziende e alunni oggi nel mondo del lavoro. In particolare, si terranno diverse career week, settimane tematiche dove verrà trattato un tema legato alle nuove tendenze del mercato del lavoro: manufacturing career week - 25-28 marzo; green technology and process industry career week - 15-18 aprile. Inoltre, nel semestre ci saranno ben due career day: l'11 aprile al Campus Leonardo ci sarà il career day Architettura, mentre il 7-8-9 maggio l'appuntamento è al Campus Bovisa per il principale career day, che si conferma una delle fiere del lavoro più grandi d'Italia.

Un nuovo esoscheletro Cure sempre più mirate

Ricerca. Il progetto TwinMed è finanziato dall'Inail Neurosensori per trattamenti riabilitativi completi

LECCO

Un nuovo esoscheletro TwinMed al Polo di Lecco. Il settore della riabilitazione robot-assistita fornisce diverse prospettive per facilitare il reinserimento di pazienti con disabilità motorie, sfruttando sistemi più efficienti e cure.

All'interno di questo filone di ricerca, è stato elaborato il progetto TwinMed, finanziato da Inail con la responsabilità scientifica della Fondazione Istituto italiano di tecnologia, e che vede coinvolto Sensibilab, il laboratorio sensori e sistemi biomedicali del Polo territoriale di Lecco, guidato dal professor Giuseppe Andreoni.

Stimolazione

Partendo dal prototipo di esoscheletro Twin, il progetto si propone di realizzare un esoscheletro con sistemi innovativi di feedback neurosensoriali movimento-correlati per l'esecuzione di trattamenti riabilitativi completi, grazie all'integrazione di nuove funzionalità robotiche per il recupero dell'equilibrio e alla terapia basata su stimolazione del sistema muscolare e vegetativo. L'obiettivo principale è ottenere un dispositivo per uso clinico che, tramite l'utilizzo di nuove strategie di



Lo studio sul nuovo esoscheletro TwinMed

controllo e di sensoristica specifica, possa fornire dati utili (frequenza cardiaca, frequenza respiratoria, attività elettromiografica) per monitorare l'attività del paziente e personalizzare il percorso riabilitativo, i cui progressi potranno basarsi sull'analisi di dati clinicamente indicati e rilevanti.

In particolare, il lavoro svolto da Sensibilab del Polo di Lecco, si concentra sulla progettazione e sullo sviluppo di un sistema indossabile per il monitoraggio durante l'uso dell'esoscheletro. Il laboratorio parte da una maglia sensorizzata che permette un monitoraggio continuo delle contrazioni muscolari dei muscoli degli arti superiori, del

tronco e del battito cardiaco dell'utente, consentendo un'analisi dettagliata della salute cardio-respiratoria e i corretti movimenti durante l'utilizzo dell'esoscheletro.

Difficoltà

Questo sistema permette di superare le difficoltà tecniche e di usabilità dei normali elettrodi adesivi ed è ottimizzato per l'esoscheletro TwinMed. Attualmente, il progetto si trova nelle sue fasi finali, con l'Istituto Italiano di Tecnologia che sta completando i test clinici sul nuovo esoscheletro integrato con le tecnologie sviluppate dai vari partner. **M. Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il campus universitario di via Previati a Lecco

aspetti tecnici, economici, ambientali, estetici e sociali. Il termine "strutture" comprende ponti, edifici e tutti i tipi di strutture di ingegneria civile, composte da qualsiasi materiale.

Lo scopo dell'associazione è scambiare conoscenze e far progredire la pratica dell'ingegneria strutturale in tutto il mondo, al servizio della professione e

della società. Iabse organizza annualmente, a rotazione in uno dei paesi membri, un convegno che è considerato uno dei maggiori appuntamenti mondiali dedicati all'architettura e all'ingegneria strutturale. A partire dal 1991 pubblica, inoltre, la rivista quadrimestrale Structural Engineering International (Sei). **M. Col.**



A lezione di mobilità sostenibile

Stem Academy. Prosegue Mfl-Stem Academy. La settimana scorsa, al campus di Lecco, gli alunni di quinta della scuola primaria di Rogeno hanno frequentato il laboratorio "Most&Co. Mobilità sostenibile e consapevole", il terzo appuntamento del progetto di divulgazione della cultura scientifica Mfl-Stem Academy, nato grazie al sostegno della Mario Frigerio e coordinato dal Polo di Lecco. 124 piccoli esploratori, guidati dai professori Paolo

Gandini e Giovanna Marchionni, docenti del corso Transport risk management in emergency planning al Polo territoriale di Lecco, hanno imboccato la via della scoperta per comprendere come la mobilità influenzi il nostro pianeta: i professori hanno infatti spiegato loro come traffico e congestione stradale non siano solo una scocciatura per gli automobilisti, ma soprattutto un nemico invisibile e nocivo per l'ambiente in cui viviamo. **M. Col.**

A tutto campo

LA PRESENTAZIONE

Nell'ex area dell'Expo nasce lo Smart Factory Lab

Presentato a Cascina Triulza, nell'ex area Expo, il nuovo Smart Factory Lab e Cima, acronimo che sta per Campus Its Mind Academy, i cui protagonisti sono quattro Istituti tecnologici superiori: Its Academy Angelo Rizzoli, Its Lombardia Meccatronica, Its

Move Academy e Its Tech Talent Factory.

All'evento sono intervenuti gli assessori di Regione Lombardia Simona Tironi (Istruzione) e Alessandro Fermi (Università). Presenti il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara e, tra gli altri, il presidente Assolombarda Alessandro Spa-

da, l'amministratore delegato di Arexpo Igor De Biasio.

Campus Its Mind Academy, progetto frutto di un gioco di squadra: «Questo progetto - ha spiegato Tironi - è il frutto di un grande gioco di squadra: quattro Its che uniscono le forze, e anche le risorse, per sviluppare questo nuovo laboratorio nella

zona di Mind. L'obiettivo è lanciare verso il futuro, verso l'innovazione, i ragazzi che scelgono i nostri percorsi di alta formazione professionale».

Tironi ha continuato: «Mind sta crescendo sempre di più. È una scommessa - ha detto Fermi - che vogliamo e crediamo di poter vincere. Qui, a breve - ha commentato - partiranno gli ultimi lavori dell'Università Statale di Milano per realizzare il campus scientifico. In questo

contesto si aggiunge l'iniziativa sulla formazione professionale collegata al campus Its. Quindi una città nella città che prende sempre più forma e guarda al futuro. L'iniziativa presentata a Cascina Triulza - ha continuato - vuole dare un segnale positivo in un momento in cui si fa sempre più fatica a ridurre il disallineamento tra quello che cercano le imprese e la formazione che i nostri ragazzi ricevono a scuola».

«Scuole tecniche, ancora pochi iscritti»

L'intervento. Il manager Valerio Ricciardelli sulla trasmissione delle competenze necessarie all'industria «Per mantenere il nostro primato nella manifattura abbiamo bisogno di un sistema formativo d'eccellenza»

LECCO

VALERIO RICCIARDELLI *

È di questi giorni la buona notizia che una società di semiconduttori, la Silicon Box di Singapore, investirà 3,2 miliardi di euro in Italia per costruire una fabbrica di "chip" nel Nord del Paese, creando a regime 1600 posti di lavoro, oltre a quelli che si aggiungeranno per l'indotto che ne conseguirà. Questa iniziativa si inserirebbe nell'obiettivo dell'Unione Europea che prevede il recupero del 20% della capacità produttiva globale di semiconduttori entro il 2030.

Sempre nelle notizie riportate dalla stampa è evidenziato che sia l'Europa che gli Stati Uniti sono impegnati a rafforzare la produzione di chip per ridurre la loro dipendenza dai paesi asiatici che sono i più grandi costruttori.

Anche il colosso americano Intel, produttore di chip, costruirà una nuova fabbrica in Polonia con un investimento di 4,6 miliardi di dollari e dovrebbe investire ben altri 30 miliardi di euro in una nuova fabbrica di microcomponenti in Germania con un cofinanziamento di 10 miliardi di euro da parte del Governo tedesco.

Rilievo

Queste notizie ci riportano all'articolo pubblicato la scorsa settimana, dove abbiamo argomentato sul peso economico dell'Europa e sulla sua perdita di competitività che richiede, nelle sfide che ci attendono, una

grande impegno del nostro Paese, supportato da tutte le leve per il sostegno dell'economia, compreso un sistema di istruzione tecnica di eccellenza.

L'attenzione odierna è sull'industria elettronica. Su una particolare fabbrica di microchip che sono quei componenti a semiconduttore presenti in tutte le apparecchiature, a partire dai nostri telefonini, dai Pc, dagli elettrodomestici, dalle automobili, dai sistemi militari. Ormai è consuetudine affermare che il microchip è il "nuovo petrolio" su cui si fonda il mon-



Valerio Ricciardelli
Manager

do d'oggi. E da questi componenti elettronici dipendono gli equilibri militari, economici, politici del mondo.

Fino a un po' d'anni fa gli Stati Uniti erano il paese leader al mondo nella progettazione e produzione di questi componentisti. In epoche più recenti la situazione è cambiata per l'entrata in questo mercato dei paesi asiatici a partire da Taiwan, dalla Corea, dalla Cina e dal Giappone, innescando una competizione per il dominio del mercato dei semiconduttori che aumenterà i fattori di imprevedibilità per il controllo di questa tecnologia.

Le aziende europee di tutti i settori industriali che utilizzano i microchip, ne saranno fortemente influenzate, come lo sono state con le avvisaglie del recente passato, per cui è importantissimo favorire e sostenere gli investimenti per l'aumento della produzione di microchip



Sono ancora troppo pochi gli iscritti alle scuole tecniche

in Europa entro il 2030, anche se per effetto di molte tensioni sopraggiunte nella geopolitica mondiale, avremmo necessità di abbreviare i tempi. Basti pensare solo al precario equilibrio dei rapporti tra Cina e Taiwan, dove quest'ultimo paese è l'epicentro della manifattura mondiale dei semiconduttori.

Vitale

Incamerata la buona notizia dell'investimento di Intel in Germania, e per la nostra economia è vitale il rafforzamento di quella tedesca che trascina tutta l'Europa, possiamo ritornare all'altra buona notizia dell'investimento dell'azienda singaporiana in Italia, che rimette in gioco un settore interessante dell'economia industriale. Mi chiedo però se ci sono tutte le condizioni per avere successo. Torno ai 1600 posti di lavoro che dovranno essere ricoperti da professioni tecniche che devono operare nei processi aziendali

di un'industria elettronica che produce microchip, in un contesto competitivo ad alta innovazione e dinamicità.

La prima domanda è se si troveranno facilmente questi 1600 tecnici. Sempre nell'ambito delle riflessioni teoriche, costoro dovrebbero provenire in gran parte dall'istruzione tecnica, verosimilmente con diploma di maturità dell'indirizzo oggi chiamato "elettronica-elettrotecnica", al quale dovrebbero appartenere gli equivalenti dei "periti elettronici" di una volta. Poi serviranno certamente gli ingegneri e ancor di più dei tecnici superiori per questo settore industriale. Per i primi è probabile che l'azienda abbia già provveduto, anche con tecnici importati da Singapore, per i secondi invece è più probabile che si debba attendere.

Allora potremmo chiederci quanti diplomati abbiamo nello specifico indirizzo elettronico in Italia da offrire al mercato del

lavoro delle aziende di settore, non dimenticandoci che mancano più di 100.000 tecnici specialisti all'anno, un po' di tutte le specializzazioni.

Se possono essere utili i dati a cui possiamo accedere (dati Mim), abbiamo evidenza che la percentuale nazionale di nuovi iscritti al primo anno all'indirizzo elettronica-elettrotecnica, quello che corrisponderebbe ai periti elettronici ed elettrotecnici di una volta è all'incirca il 2% sul totale degli iscritti alla scuola secondaria superiore, che sono all'incirca 540.000 studenti all'anno (dati Censis). Il dato delle iscrizioni è sufficientemente rappresentativo anche dei diplomati, ma non indicativo di quanti sono disponibili ad entrare nel mondo del lavoro, dovendo sottrarre il numero di coloro che si iscrivono all'università che non sono pochi.

Indirizzo

Ciò significa che su 100 studenti delle superiori 2 appartengono all'indirizzo dell'istruzione tecnica elettronica-elettrotecnica, per un totale di circa 10 mila, di cui nella specializzazione elettronica potrebbero essere stimati in 6-7 mila su tutto il territorio nazionale. C'è da chiedersi quanti di questi appartengono alle regioni del nord e quanti sarebbero i diplomati in elettronica per ogni singola regione, osservando che in una di queste se ne avrà bisogno per l'investimento previsto di oltre un migliaio. È pur vero che nel calcolo non abbiamo tenuto conto dei diplomati dell'indirizzo "informatica e comunicazione" e i provenienti dalla formazione professionale, ma la valutazione

complessiva è già sufficiente per legittimare la domanda.

L'occasione ci consente di fare i conti anche per gli altri diplomi dell'istruzione tecnica industriale, osservando che nei soliti 100 studenti di riferimento, dopo i 2 dell'indirizzo precedente ce ne sono solo 3 per l'indirizzo di "meccanica-meccatronica-energia", 2 invece per il liceo sportivo e 3 per l'istituto del turismo. Ciò ci fa dedurre che il numero dei diplomati degli indirizzi industriali della nostra istruzione tecnica, che dovrebbero "servire" la struttura portante della nostra economia industriale (sono 5 su 100) è pari alla somma dei diplomati degli indirizzi sportivo e turistico.

Una analisi fatta per singola regione, soprattutto su quelle del Nord a più alta industrializzazione, enfatizzerebbe ancor di più i confronti che hanno destato attenzione.

Tutto ciò riconferma che per mantenere la posizione di seconda manifattura in Europa abbiamo bisogno di un sistema di istruzione tecnica di eccellenza, sia in termini quantitativi (la priorità) che in termini qualitativi. L'insediamento di un'azienda per la produzione di microchip è l'occasione per ribadire che una buona istruzione tecnica, definita "Technical Education", secondo l'acronimo ormai condiviso Te4ipe può generare "innovazione e attrazione di nuovi investimenti", "produttività e performance" e infine "employability" non precaria. È quello di cui abbiamo bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Manager e maestro del lavoro

I PARTNER

ELECTRO ADDA

SHERATON
Lake Como HotelCONFINDUSTRIA
LECCO E SONDRIOICC
DA CENT'ANNE
NEL FUTURO
CONFINDUSTRIA COMORegione
LombardiaREALTA IN MOVIMENTO
uniCar

Rodacciai

OMET

FIOCCHI

TECHNOPROBE

BIANCHI
GROUP
Transport and Logistic Solutions

NOVATEX

CAMA
GROUP
Innovation meets Experience

TECHNOIT

Supplemento al numero
odierno de La ProvinciaDirettore
Diego MinozioRedazione
Enrico Marletta e Gianluca MorassiMail
faber@laprovincia.it

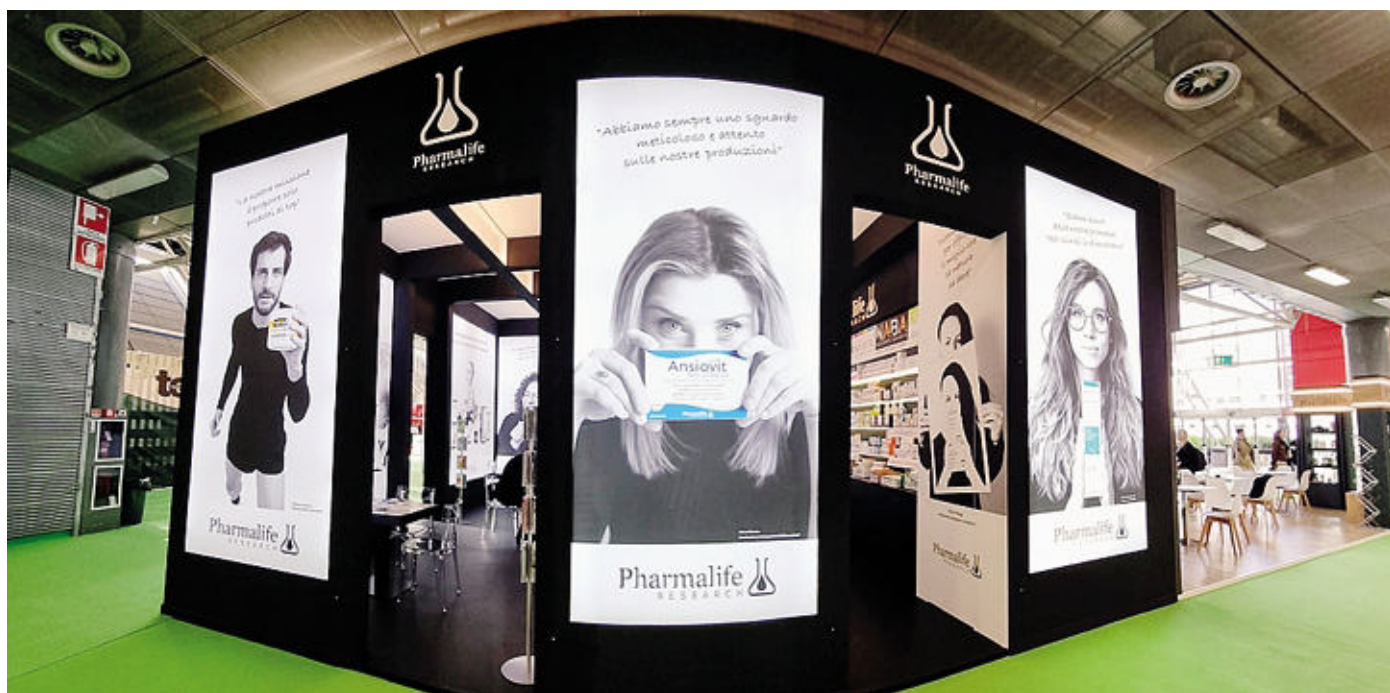
In collaborazione con



Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0342.511.555



Lo stand di Pharmalife a Cosmoprof di Bologna, fiera internazionale di cosmetica e benessere



Le pareti al neon dello stand ritraggono i volti di dipendenti e dirigenti

I volti Pharmalife a Cosmoprof «Valore aggiunto»

La fiera. Stand innovativo dell'azienda di cosmetica. Ritratti i tecnici, i commerciali, la direzione e la proprietà Crupi: «Il successo di un team è la chiave del successo»

GARBAGNATE MONASTERO
MARTA COLOMBO

Una presenza diversa per Pharmalife Research, azienda di Garbagnate Monastero, quest'anno alla fiera internazionale della cosmetica e del benessere, che si tiene a Bologna dal 21 al 23 marzo, quindi ieri oggi e domani.

Uno stand innovativo che vuole rappresentare l'anima dell'azienda, leader di mercato nel segmento di integratori alimentari, dispositivi medici, presidi medici chirurgici e

dermocosmetici, distribuiti sia in Italia che in 62 Paesi del mondo, e il suo modo di fare impresa.

I protagonisti

I protagonisti saranno i dipendenti, gli operai, i tecnici, i commerciali nonché la direzione e la proprietà, che hanno prestato il loro volto per comunicare i valori in cui l'azienda da sempre crede: mettere al centro le persone e riconoscere le capacità professionali e personali di

ognuno che a vario titolo collabora con l'impresa.

Pharmalife Research con questa iniziativa vuole valorizzare chi ogni giorno con impegno, passione, abilità, competenze e conoscenze contribuisce alla crescita e alla ricchezza dell'azienda. Oltre venti scatti di volti parleranno dei prodotti del marchio attraverso la loro personale esperienza e il loro vissuto lavorativo. Le opere fotografiche sono state realizzate da Giorgio Galimberti,

fotografo maestro della tecnica in bianco e nero. Le persone sono state fotografate senza ricorrere a "aggiustamenti" fotografici per sottolineare la naturalezza e la spontaneità delle loro espressioni.

«Siamo convinti che il valore della nostra azienda dipenda da come siamo in grado di gestire e valorizzare il capitale intangibile che, pur non comparando nel bilancio tradizionale, rappresenta la chiave del nostro successo - evidenzia Anna Crupi, amministratore unico di Pharmalife Research - Un team stimolato, incuriosito, motivato porta all'azienda un grande valore aggiunto e tutti noi di Pharmalife crediamo in questo. L'attenzione alle persone oltre che alla parità di genere ci ha portato ad ottenere anche un'importante certificazione internazionale, la certificazione UNI/PdR 125:2022, che testimonia l'impegno dell'azienda verso un futuro migliore».

Titolo ambito

«Da un paio di anni - continua Crupi - abbiamo iniziato anche un percorso che a breve ci porterà a raggiungere l'ambi-

Nel dettaglio

Tre giorni di eventi Ieri l'apertura

I prodotti Pharmalife Research sono i protagonisti al Cosmoprof di Bologna, ieri oggi e domani, e vengono presentati attraverso il volto di chi li realizza, a qualunque livello e mansione.

Cosmoprof Worldwide Bologna è da più di cinquant'anni tra gli eventi di riferimento per le aziende e i professionisti di tutti i settori dell'industria cosmetica.

Sono tre, quest'anno, i saloni dedicati che, per la prima volta, hanno aperto in contemporanea ieri, giovedì 21 marzo. Cosmopack, dedicato alla supply chain, e Cosmo Perfumery & Cosmetics, salone che ospita aziende ed operatori retail per il comparto Profumeria e Cosmesi, saranno operativi fino a domani, mentre il canale professionale di Cosmo Hair, Nail & Beauty Salon chiuderà domenica 24 marzo. M.COL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to titolo di azienda BCorp, ossia che si impegna a misurare e considerare le proprie performance ambientali e sociali, a dimostrazione degli alti livelli di trasparenza e qualità nella gestione dei prodotti e delle persone adottati dalla nostra azienda. Ancora oggi si può fare impresa in modo equo e sostenibile valorizzando il capitale umano con un occhio al futuro dei nostri figli».

I numeri

I prodotti Pharmalife Research sono quindi i protagonisti al Cosmoprof di Bologna.

Quest'anno, alla 55esima edizione della fiera, il 58% degli espositori proviene dall'Europa, il 42% da paesi extra europei. I nuovi espositori, rispetto al 2023, rappresentano il 35% del totale. L'internazionalità dell'evento è confermato dalla presenza di trenta padiglioni nazionali, che porteranno a Cosmoprof il meglio della produzione di settore. Per l'edizione 2024, da settembre a oggi, il sito Cosmoprof ha registrato oltre 1,7 milioni di visualizzazioni da circa 217 paesi e dipendenze nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luce e gas Acinque risponde

Inviare i vostri quesiti all'indirizzo lucegas@laprovincia.it

in collaborazione con Acinque

Sviluppo delle comunità energetiche Acinque accompagna i territori

Torna il filo diretto, tutti i venerdì, tra i lettori e Acinque Energia in materia di luce e gas. Gli eventuali quesiti vanno indirizzati a lucegas@laprovincia.it

Cosa sono esattamente le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)? Sentene parlare sempre più spesso. G.V. Como

Risponde Carlo Bernardi, Re-

sponsabile dell'area Rinnovabili e Mobilità Elettrica di Acinque Energia e Soluzioni Energetiche:

Le CER rappresentano una svolta nel modo in cui concepiamo e utilizziamo l'energia. Si tratta di associazioni dinamiche tra produttori e consumatori di energia, con lo scopo di soddisfare il fabbisogno energetico attraverso fonti rinnovabili locali. Possiamo immaginare una rete di cittadini, enti pubblici, piccole e medie imprese,

unite volontariamente all'interno di un'area geografica specifica. Questa unione condivide l'energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili come il sole, il vento o l'acqua.

Aderire ad una comunità energetica prospetta molteplici vantaggi. Innanzitutto, la realizzazione di un impianto fotovoltaico in autoconsumo presso il proprio punto di prelievo realizza una significativa riduzione della bolletta. Inoltre, i partecipanti alla CER ricevo-

no una redistribuzione degli incentivi previsti, contribuendo così a rendere il progetto economicamente sostenibile. La produzione e l'autoconsumo locale dell'energia da fonte rinnovabile permettono di ridurre le emissioni nocive, di razionalizzare e migliorare l'efficienza della rete di distribuzione elettrica locale e nazionale. Ad una comunità energetica si può partecipare come:

- **Prosumer:** il partecipante mette a disposizione sia l'energia in eccesso immessa in rete dal proprio impianto di produzione di energia rinnovabile sia il volume di energia prelevato in corrispondenza del proprio punto di prelievo. Si tratta del ruolo migliore in quanto

al contributo economico derivante dalla retrocessione dei benefici economici per l'energia immessa in rete (quota maggioritaria) si somma quello spettante per l'energia consumata.

- **Consumer:** il partecipante non è dotato di impianto ed accede alla CER con ruolo di consumatore beneficiando di una quota parte di incentivi che vengono retrocessi dalla CER stessa
- **Produttore:** ruolo assunto qualora l'energia immessa in rete dall'impianto sia resa disponibile alla

CER senza l'ingresso nella configurazione del proprio punto di prelievo (ruolo di mero produttore)

In questo contesto, Acinque si pone come guida affidabile nella diffusione delle CER sui territori. Con l'esperienza e la profonda conoscenza delle esigenze locali, Acinque è pronta ad accompagnare famiglie, imprese ed enti nel percorso verso un futuro energetico più sostenibile e responsabile attraverso consulenze personalizzate e partnership strategiche.



Carlo Bernardi

Made in Lecco, l'estero apprezza

L'evento. Gli artigiani locali hanno partecipato a Mecspe, accompagnati dalla rete coordinata da Angelo Crippa Bongiovanni (Omb di Mandello): «Si incontra un target di potenziali acquirenti diverso dal circuito territoriale»

LECCO
GIANFRANCO COLOMBO

La partecipazione a Mecspe, la fiera internazionale per l'industria manifatturiera che si è svolta a Bologna, è stata una nuova esperienza di successo per le aziende lecchesi che vi hanno partecipato.

Per la terza volta, ad accompagnare la rappresentanza locale al più importante evento fieristico di settore è stata la Rete Ufficio Estero, il soggetto che Confartigianato Imprese Lecco ha messo in campo insieme a Confapi Lecco Sondrio per agevolare la presenza delle imprese ad eventi e su mercati nazionali e internazionali. In questo caso, l'Ufficio Estero ha raccolto l'interesse delle imprese a partecipare e, assecondando le diverse esigenze espositive, ha promosso due distinte collettive.

Sinergia

Una, sotto l'egida "Made in Lecco", ha ospitato sei aziende della provincia, alcune delle quali associate a Confartigianato Imprese Lecco, che hanno voluto partecipare in modo sinergico per creare un effetto moltiplicatore rispetto alla loro presenza in fiera, risultata più consistente e solida, incontrando le migliaia di visitatori che nei tre giorni di fiera sono giunti da tutto il mondo per gettare basi per una nuova partnership commerciale.

L'altra partecipazione è sta-

ta promossa attraverso la rete Metaly, nata nel 2016 in seno alle associazioni Confartigianato e Api con lo scopo di affrontare insieme la sfida dei mercati esteri, unendo le forze. Delle undici aziende confluite in Metaly (otto delle quali hanno sede in provincia di Lecco), quattro hanno manifestato alla Rete l'interesse a partecipare a Mecspe, ottenendo supporto operativo e logistico.



La partecipazione leccese, coordinata da Angelo Crippa, responsabile di Rete Ufficio Estero, è risultata estremamente positiva.

«Torniamo a casa molto soddisfatti per questa nostra esperienza - ha affermato il coordinatore -.

Anche le stesse aziende sono rimaste gratificate dall'incontro con numerosi visitatori in fiera, giunti prevalentemente dall'Italia ma in parte anche dall'estero».

Il marchio

Crippa ha concluso con un passaggio sul marchio Made in Lecco, che «dà una riconoscibilità importante alla nostra

«Importante che il territorio sia riconoscibile in questi appuntamenti»

presenza ai vari eventi fieristici. E' un brand, ideato dall'Ufficio Estero, che richiama il pubblico e che fa da cappello a tutte le nostre collettive, spingendo i visitatori a conoscere le caratteristiche del tessuto produttivo leccese presente in fiera».

Soddisfazione

Molto soddisfatti sono stati anche gli imprenditori che hanno partecipato all'evento fieristico bolognese: «Mecspe è un evento che permette di incontrare un target di potenziali acquirenti diverso dal quello che rientra nel nostro consueto circuito territoriale. - ha commentato Riccardo Bongiovanni, titolare di OMB di Mandello - Inoltre, essere presenti in fiera garantisce la possibilità di stabilire un contatto diretto, attraverso il quale chiarire le competenze che si possono mettere al servizio dei nostri clienti».

L'importanza legata alla possibilità di allargare i propri contatti è stata sottolineata da Daniele Riva, titolare di Cremonini di Suello: «Questo evento ha un richiamo molto ampio e, in questo senso, assicura forse meno contatti rispetto a fiere più contenute, dove il rapporto è più diretto, ma ha generato interlocazioni geograficamente più estese. È stato comunque un momento importante di condivisione con i colleghi lecchesi, con i quali si sono intessuti possibili nuovi rapporti di lavoro. Rete Ufficio Estero ha avuto un ruolo importante nella partecipazione delle imprese lecchesi, calmierando i costi e le incombenze di carattere organizzativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partecipanti alla Fiera, al centro l'imprenditore Tino Colombo. Nella foto a sinistra, Riccardo Bongiovanni

Il dettaglio

Le recensioni delle imprese «Esperienza positiva»

Metaly e il marchio "Made in Lecco" sono stati protagonisti all'edizione 2024 di Mecspe. Lo testimoniano anche i commenti di alcuni imprenditori che vi hanno preso parte, come il titolare di Metalfold di Garbagnate Luca Valsecchi e la responsabile Sales & Marketing Veronica Riva: «E' stata sicuramente un'esperienza positiva per i contatti che abbiamo

avuto. Chi si è fermato al nostro stand è risultato sempre essere un interlocutore interessante, potenziale cliente piuttosto che fornitore. Anche il rapporto con gli espositori degli stand a noi vicini è stato proficuo e abbiamo colto alcune opportunità di collaborazione». Molto soddisfatto è stato anche Tino Colombo, titolare di Officina Colombo di Introbio: «Abbiamo

registrato un discreto interesse e preso contatti con potenziali nuovi partner, oltre che incontrato clienti già acquisiti. Soprattutto, però, abbiamo respirato un'atmosfera di moderato ottimismo per il futuro: non ci sono certezze per i prossimi mesi, ma abbiamo riscontrato la diffusa sensazione che l'economia vada incontro a un risveglio e bisognerà farsi trovare pronti». Infine, Luigi Salomoni, alla guida di Saetec di Verderio, ha voluto evidenziare il ruolo della Rete Ufficio Estero, con la quale «la collaborazione è stata ottima, così come la loro organizzazione».

Leadership e tecnologia Due corsi per donne e giovani

Appuntamenti

I Movimenti di categoria organizzano gli eventi formativi

Nelle prossime settimane si svolgeranno due corsi di grande interesse.

Il Movimento Donne Impresa e il Movimento Giovani Imprenditori di Confartigianato Imprese Lecco promuovono il percorso formativo: "Leadership & talento: impara a guidarti nella piena realizzazione di te".

Sono previste tre lezioni di 4 ore ciascuna in presenza, che si svolgeranno nella sede di Confartigianato nei seguenti giorni: giovedì 4, mercoledì 10 e giovedì 18 aprile 2024 (dalle 16.30 alle 20.30). Saranno trattati i seguenti argomenti: "Le



La sede di Confartigianato Lecco

emozioni che costruiscono e quelle che distruggono: quando l'inconscio ci fa lo sgambetto"; "Comunicazione e relazione: percepire noi stessi e le persone intorno, conoscere l'effetto delle parole, sceglierle in modo appropriato può determinare il proprio successo o l'insuccesso"; "Leadership e talento: la via migliore per costruire la propria leadership è

scoprire quale talento unico e potente risieda in ognuno di noi". I partecipanti percorreranno insieme alla formatrice, dottoressa Giovanna M. Gatti, le vie della scoperta e del consolidamento della leadership personale con le tecniche che esplorano l'inconscio e lo fanno fiorire.

Destinatari di questo corso sono imprenditrici, imprendi-

tori e tutti quanti siano interessati ad arrivare ad importanti risultati nella vita professionale e personale. La quota di iscrizione per le imprese associate è di 200 euro più Iva a partecipante. È previsto il rilascio di un attestato di partecipazione per frequenza pari almeno al 75% del monte ore. L'iscrizione va effettuata entro giovedì 28 marzo 2024. Un altro corso di grande interesse è quello intitolato "Strategie digitali e intelligenza artificiale. Conosci e utilizza l'AI per la tua impresa". Inizierà martedì 9 aprile e si svolgerà in tre incontri (13.30-17.30) nella sede di Confartigianato. La dottoressa Manuela Salierno (formatore e consulente web marketing per e-commerce, realtà associative e startup) dedicherà le tre lezioni all'ecosistema digitale e touchpoint online; alla strategia digital marketing e alla centralità del cliente. La quota d'iscrizione è di 180 euro più Iva e va effettuata entro venerdì 29 marzo. E' previsto il rilascio di un attestato di partecipazione per frequenza pari ad almeno il 75% del monte ore. **G.Col.**

Caccia alle uova di Pasqua per associati e dipendenti

Curiosità

Anche quest'anno si svolgerà la seconda edizione della "Caccia alle uova" dei piccoli di Confartigianato Imprese Lecco.

I Movimenti Donne Impresa, Giovani Imprenditori e Anap Lecco invitano figli e nipoti di imprenditori, collaboratori, pensionati associati e dipendenti di Confartigianato Imprese Lecco e UA Unionservice, alla divertente caccia alle uova di Pasqua.

L'appuntamento, per tutti i bambini dai 3 agli 11 anni, è per giovedì 28 marzo 2024 dalle ore 14.30 alle 16 nello spazio de "Il Campo dei Fiori" di Galbiate.

I bambini verranno divisi in due gruppi (3-5 anni e 6-11 anni, con un massimo di 20 bambini per gruppo) e dopo aver trovato le uova protagoniste della caccia nella natu-

ra, le potranno poi anche decorare. Insomma, gioco e artigianalità, in sintonia con i promotori dell'evento festoso.

La quota di adesione, da pagare sul posto è di 10 euro, comprensiva di cestino, 4 uova e laboratorio.

Per informazioni e per aderire va inviata una mail a categorie@artigiani.lecco.it indicando: nome, cognome ed età del bimbo/a che parteciperà alla caccia alle uova; numero, nome e cognome degli accompagnatori (adulti e altri bambini più piccoli di 3 anni o più grandi di 11), contatti di riferimento (indirizzi mail e n. cellulare); ragione sociale azienda associata o indicazione se socio Anap.

La scadenza delle iscrizioni per poter partecipare all'evento è fissata a lunedì 25 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un tornio speciale Nuove competenze al Besta-Fossati

Scuola. A Sondrio un macchinario di ultima generazione per formare gli studenti dell'istituto professionale «La meccanica guarda all'ambiente e alla sostenibilità»

SONDRIO
DANIELA LUCCHINI

Un esempio di scuola che si rinnova e si rilancia, che vuole stare al passo coi tempi e implementa il suo "parco macchine" nei laboratori, mantenendo intatta la sua caratteristica peculiare di accoglienza ed integrazione e di baluardo contro l'abbandono scolastico.

È l'istituto professionale Besta-Fossati di Sondrio, dove questa settimana ha fatto il suo ingresso un nuovo tornio Cnc, macchinario di ultima generazione che la scuola superiore, che fa parte dell'istituto tecnico agrario del convitto Piazzi sotto la dirigenza di Gianluca Rapisarda, ha acquistato grazie ai fondi Pnrr destinati all'istruzione. Ma non è il solo acquisto: ci si è dotati anche di nuove applicazioni informatiche, domotiche, con attenzione alla robotica per una didattica sempre più interattiva e, perché no, anche divertente.

Funzionale e moderno

«Quest'anno ci stiamo dotando di attrezzature e tecnologie nuove e innovative, per accrescere la qualità del servizio in chiave più moderna e sostenibile - spiegano dalla scuola che ha sede al campus di via Tonale -. È stato consegnato martedì un nuovo tornio Cnc, funzionale e moderno, fondamentale per lo sviluppo di competenze meccaniche nuove, ed è già

stato avviato un corso di formazione per il suo utilizzo». Quando si parla di tornio Cnc si intende una macchina a controllo numerico. Il tornio dunque non è più azionato manualmente, ma programmato dall'operatore con un linguaggio particolare e azionato da un computer interno, rendendo le misurazioni precise al millesimo.

«In questo ambito, nuove strumentazioni consentiranno, ad esempio, di strizzare l'occhio all'ambiente e alla sostenibilità, come i dispositivi di controllo emissioni e nuovi progetti in programma - proseguono dalla scuola -, che integrano strutture innovative con le energie rinnovabili». Implementare equivale a ridurre il gap formativo da una

■ **L'acquisto è stato possibile grazie ai fondi del Pnrr destinati all'istruzione**

■ **Investimenti anche nel settore della robotica «La didattica sarà più divertente»**

parte, e, dall'altra, avvicinarsi ulteriormente alle esigenze del mondo del lavoro di installatori e manutentori della nostra provincia.

«Spendere bene le risorse è un merito, oltretutto una necessità: in questo, il Besta-Fossati rappresenta un esempio di lungimiranza» si sottolinea dall'istituto professionale presentando le altre novità.

Competenze domotiche

«Sono già stati installati nuovi kit didattici che consentiranno di acquisire competenze domotiche nuove ed universali, spendibili in tutti i settori di ambito residenziale, industriale e terziario». Investimenti anche «nel settore della robotica ed in una didattica anche più ludica ed interattiva, che consenta, attraverso esperienze laboratoriali provate e progressive, di intaccare anche questo settore». Non da ultimo, «utilizzando nuove aule informatiche per l'area ad indirizzo commerciale ne si eleva la qualità didattica specifica». Anche i docenti fanno la loro parte, «impegnati con regolarità in corsi di formazione ed aggiornamento, altro elemento fondamentale affinché i ragazzi possano affrontare al meglio le nuove tecnologie da installatori e da manutentori: figure di cui le aziende locali, e non solo, avvertono grande necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo tornio Cnc, un macchinario di ultima generazione per la scuola superiore sondriese



Il macchinario non è più azionato manualmente, ma programmato dall'operatore



Le nuove dotazioni informatiche



Avviato un corso di formazione per l'uso del tornio

Chilometro zero e impegno In crescita il progetto SaVe

Dal sidro alla birra

Contro l'abbandono del territorio e per favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate

Sidro e birra al lampone con prodotti a chilometro zero per contrastare l'abbandono del territorio e favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Cresce il progetto SaVe (Sistema agricolo Valtellina etica), ideato e promosso lo scorso anno dal consorzio Sol.Co. e sviluppato in partenariato con le cooperative sociali agricole Il Gabbiano, Elianto, il birrificio Pintalpina, la cooperativa So.la.re.s e supportato dal bando nazionale ideeRete, emesso e promosso dal Gruppo Assimoco.

La cooperativa Solares col-

tiva nella nuova serra-tunnel, acquistata grazie ai finanziamenti emessi dal bando ideeRete del Gruppo Assimoco, i frutti che sono utilizzati per aromatizzare la birra al lampone. In parallelo il birrificio Pintalpina della cooperativa Elianto ha potuto installare Galileo, il nuovo macchinario che permette di recuperare la CO2 della fermentazione brassicola, evitando che si disperda nell'ambiente e dando vita a un nuovo modello di economia circolare.

La sperimentazione del sidro effettuata lo scorso anno è partita da due ingredienti del territorio valtellinese: le mele red moon e granny smith, della cui raccolta si occupa Il Gabbiano. Quest'anno avrà luogo una seconda sperimentazione partendo invece da una mela



Passi avanti per il Sistema agricolo Valtellina etica

più zuccherina: la pinova. Il risultato finale darà una bevanda a bassa gradazione alcolica con un colore ed un gusto ricercato e particolarissimo. La nuova birra al lampone di Pintalpina è prodotta a Chiuro con i lamponi raccolti in terreni prima incolti e particolarissimi. La nuova birra al lampone di Pintalpina è prodotta a Chiuro con i lamponi raccolti in terreni prima incolti e particolarissimi. La nuova birra al lampone di Pintalpina è prodotta a Chiuro con i lamponi raccolti in terreni prima incolti e particolarissimi.

Il progetto SaVe mira dunque a promuovere un'agricoltura etica, che opera nella logica dell'economia circolare, rispettando l'ambiente e limitando lo spreco alimentare, ma anche a promuovere e supportare l'integrazione sociale di persone svantaggiate e fragili, che possano ritrovare nel terreno agricolo una nuova possibilità di sentirsi parte di una comunità. SaVe ha permesso di attivare 8 tirocini professionali.

«Il progetto propone di rivitalizzare e valorizzare l'agricoltura locale proponendo un approccio rispettoso delle comunità montane e contrastando l'abbandono delle terre

agricole salvaguardando l'equilibrio ambientale e il patrimonio culturale della zona» afferma Andrea Patroni, direttore della cooperativa agricola Il Gabbiano.

«Il bando ideeRete, giunto alla sua seconda edizione, è stato emesso a livello nazionale con l'obiettivo di sostenere progetti che favoriscano la generatività dei territori e delle comunità italiane, attivando la capacità di prendersi cura e animare il desiderio di immettere nuova vita - ricorda

Alessia Borrelli del Gruppo Assimoco -. Per raggiungere questo scopo occorre attivare una fase imprenditiva e creativa, orientata alla transizione verso uno sviluppo sostenibile. Il progetto SaVe rispecchia i principali interessi del bando che si focalizzano sul favorire il lavoro, generare benessere e coltivare il verde. L'iniziativa ideeRete si inserisce nel più ampio impegno del gruppo che in qualità di società benefit desidera generare un impatto positivo verso persone, territori, comunità e ambiente».

Monica Bortolotti

La lista dei candidati all'assemblea di Bps Scelti i cinque nomi

Popolare Sondrio.

Il Consiglio di amministrazione ha selezionato e indicato le figure per il triennio Roberto Giay è group general manager di Unipol

SONDRIO
MONICA BORTOLOTTI
Assemblea di aprile, il Cda della Banca Popolare di Sondrio approva la lista dei candidati per il rinnovo di un terzo degli amministratori per il triennio 2024/2026 e conferma la linea comune con Unipol.
Preannunciata entro la fine di marzo, è arrivata ieri sera, al termine della riunione del Consiglio di amministrazione dell'istituto di piazza Garibaldi, la comunicazione ufficiale dell'elenco dei cinque nomi la cui nomina è prevista al quinto punto dell'ordine del giorno del 27 aprile. La composizione della lista, istruita e proposta dal Comitato nomine, è stata approvata all'unanimità.
«I candidati - si legge in una nota della Banca Popolare - sono stati selezionati nel pieno rispetto della normativa vigente e dell'apposito regola-

mento di cui il Consiglio si è dotato, tenendo conto delle valutazioni emerse nel processo di autovalutazione dell'organo di amministrazione e dei criteri previsti nel documento "Composizione qualitativa ottimale del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio" approvato il 6 febbraio 2024 e pubblicato sul sito della banca. Le valutazioni del Consiglio sono state svolte pure alla luce del dialogo intrattenuto con i portatori d'interesse e i proxy advisor». La lista dei candidati è dunque composta dal Rober-

to Giay, group general manager di Unipol; Loretta Credaro, presidente della Camera di commercio di Sondrio e di Confcommercio (esecutivo); Giuseppe Recchi, ex presidente di Tim ed Eni (indipendente); Pierluigi Molla, già equity partner di E&Y (indipendente) e Francesca Fraulo, direttrice generale di Fidi Toscana (indipendente).

Ringraziamenti

Per Credaro, la presidente della Camera di commercio di Sondrio e di Confcommercio, e Molla, già equity partner di E&Y, si tratta di una conferma essendo già componenti del Consiglio della banca.
Insieme all'approvazione della lista, il Consiglio di amministrazione della Popolare ha ringraziato i consiglieri uscenti Alessandro Carretta, Donatella Depper e Attilio Piero Ferrari «per il fattivo



L'assemblea della Banca Popolare di Sondrio dello scorso anno FOTO PAOLO ROSSI

contributo alla crescita della banca da loro offerto per lunghi anni».

Quanto ai nomi indicati per il rinnovo, nelle scorse settimane, si era fatta strada l'ipotesi di una lista comune tra la Banca popolare di Sondrio e il suo socio Unipol. Il consigliere delegato dell'istituto sondriese Mario Alberto Pedranzini, pur non volendo fare dichiarazioni specifiche, aveva dichiarato di non escludere nulla, enfatizzando il rapporto positivo con Unipol e la fiducia dimostrata nei confronti della governance della Popolare. La lista approvata dal Cda, con la presenza di Roberto Giay e di

Giuseppe Recchi sembra andare ora proprio in quella direzione.

L'elenco dei nomi, la documentazione dei candidati e la relazione sul processo di presentazione dell'assemblea dei soci della lista del Consiglio di amministrazione saranno messe a disposizione del pubblico, nei termini di legge, presso la sede sociale, sul meccanismo di stoccaggio autorizzato eMarket STORAGE e sul sito internet aziendale.

Bilancio e dividendo

Nei giorni scorsi il Cda dell'istituto di piazza Garibaldi ha esaminato e approvato il pro-

getto di bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2023, confermando non solo l'utile netto di Gruppo pari a 461,2 milioni di euro, ma anzi prevedendo anche per quest'anno il superamento degli obiettivi del Piano 2022-2025 "Next Step".

Il Consiglio ha inoltre deliberato di proporre all'assemblea dei soci, prevista per sabato 27 aprile alle 10, la distribuzione di un dividendo lordo di 0,56 euro per azione. Pagamento che decorrerà dal 22 maggio e che per le persone fisiche dovrà scontare la ritenuta a titolo d'imposta del 26%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borsa

FTSE MIB	34.327,95	0,10%	FTSE 100	7.882,55	1,88%	Spread Bund 10Y	127,5	0,40%	Brent	85,27	-1,73%
FTSEALL-SHARE	36.512,23	0,17%	Dow J. ind.	39.781,89	0,68%	Dollaro Usa	1,0907	0,58%	Argento (per kg.)	678,9	2,40%
Cac 40	8.179,72	0,22%	Nasdaq 100	16.401,84	0,20%	Sterlina Inglese	0,8568	0,28%	Oro fino (per gr.)	62,2	2,13%
Dax (Xetra)	18.179,25	0,91%	Nikkei 225	40.815,66	2,03%	Yen Giapponese	164,96	0,26%	Euribor 3 Mesi	3,926	0,10%

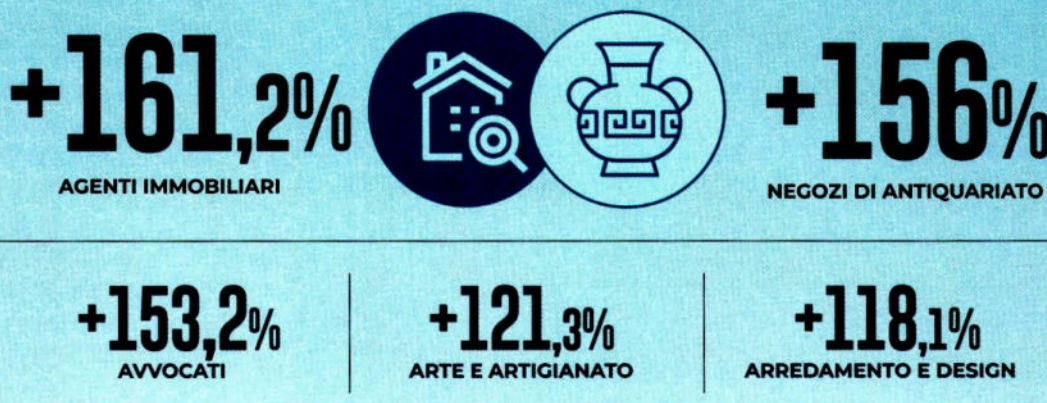
AZIONI	PREZZO CHIUS.	VAR %	CAP.	VAR ANNO%	AZIONI	PREZZO CHIUS.	VAR %	CAP.	VAR ANNO%	AZIONI	PREZZO CHIUS.	VAR %	CAP.	VAR ANNO%	AZIONI	PREZZO CHIUS.	VAR %	CAP.	VAR ANNO%
AZA	16,165	-1,52	5155	-11,65	Ford Motor	11,826	1,83	-	-3,26	Mfe B	3,067	0,23	725	-6,49	Saras	1,7775	-0,42	1696	10,03
Abitare in	4,113	-1,96	1108	-18,68	Freisenius	24,59	-1,91	-	-43,39	Micron Technology	103,35	18,25	-	-12,84	Schaeffler - Pref	6,15	-	-	-22,12
Acea	3,392	0,31	3312	13,34	Fuelcell Energy	1,089	10,09	-	-35,06	Microsoft Corp	396,05	1,60	14,41	-	14,41	12,0424	1,60	1,41	18,2029
Acquie	1,266	0,70	383	4,31	Gabetti Prop. S	0,669	-1,33	40	-44,77	Moderna	97,39	3,78	-	-4,50	Seri Industrial	2,72	19,56	124	-33,82
Adidas	198,48	-0,13	44	6,28	Garofalo Health Care	4,98	2,52	43	4,16	Moncler	68,24	-	18671	2,70	Servintow	720,4	-	-	8,81
Adobe	469,1	-1,10	-	-11,28	Gaspul	2,425	1,04	107	-4,20	Montadori	2,275	1,11	590	5,38	Servi Italia	1,73	0,59	55	2,81
Advanced Micro Devic	167,02	3,73	-	22,99	Gen Digital	20,32	-	-	13,87	Mondelez International	66,36	0,51	-	2,43	Sesa	100,9	1,61	1557	-19,21
Aerle	0,951	-1,62	94	-3,05	General Dynamics	261,5	-	-	12,08	Monte dei Paschi Si	0,217	-0,46	13	-20,81	Siemens	174,98	4,36	-	4,88
Aeroporto di Bologna	7,98	1,79	282	-5,52	Generale Electric	162,5	-	-	36,48	Motorola Solutions	4,279	-1,68	5451	41,71	Siemens Energy	15,81	6,64	-	24,88
Ageas	40,7	0,25	-	-2,08	Generalinfrance	10,25	-	-	1,32	MutuaOnline	36,7	-1,21	1462	14,97	SIT	1,8	-2,70	46	-45,28
Air France-Klm	9,728	2,23	-	-30,32	Generali	23,17	0,83	35792	20,02	NB Aurora	-	-	-	-	Snam	4,308	-1,42	14714	-6,01
Airbnb	150,44	-	107	-17,40	Genl Group	0,669	-0,30	174	7,93	Necotec	3,05	1,67	43	-8,81	Snowflake	151,2	2,16	-	-18,62
Airtouch	1,5	-	16,77	-	Giglio	0,402	-3,80	11	-45,44	Neste	25,36	-	-	-24,75	Societe Generale	24,42	-1,88	-	-0,54
Alkerm	101,12	-	61	-	GIP	1,72	1,50	347	21,33	Netflix	57,34	0,91	-	-30,79	Softlab	1,37	2,14	7	-8,53
Alkerm	18,56	-1,69	1036	-6,28	GP	2,72	1,50	347	21,33	Netwek	0,057	-1,38	-	-53,42	Sogefi	3,155	-	373	52,26
Allergan	12,6	-0,79	71	-	GPI	0,81	1,50	38	11,37	Newfil Food	1,057	-0,59	269	-22,02	Sol	30,05	1,16	2750	8,14
Alliant	273,15	0,32	-	12,05	GPT	0,91	-1,30	142	-4,47	Newmont	31,68	2,84	-	20,81	Sole 24 Ore	0,662	-1,78	38	-1,19
Alphabet Classe A	101,42	-	-	7,72	GNT	6,92	1,32	1192	19,71	Newport	2,8	-	7945	-8,84	Solex	15,85	4,28	104	-47,24
Alphabet Classe C	13,7	0,23	-	-	H	-	-	-	-	Nex	5,772	-4,68	-	-16,44	Steel Dynamics	132,28	0,96	84295	18,67
Amazon	165,56	2,69	-	18,86	Heidelberg Cement	98,48	4,50	-	-11,38	Next Re Siiq	-	-	-	-	Stellantis	26,915	1,62	3102031	104,07
Amazon Express	212,11	3,11	-	19,67	Heliosfresh	402	-0,03	-	-49,36	Nike	0,955	2,37	-	-6,54	STMicroelectr.	40,53	1,50	36413	-11,94
Amen	2,54	-	7332	-5,34	Henkel	71,22	-4,48	-	-1,61	Nikola Corp	0,3365	-6,16	-	-27,41	T	-	-	-	-
Amplifon	1,67	-1,05	7332	-5,34	Hera	3,252	-0,65	4887	-10,72	Nikola Corp	0,3365	-6,16	-	-27,41	Tamburini Inv.	9,81	0,41	1800	5,02
Anna Holding	1,61	1,47	-	-	Herli V2	11,22	-4,48	-	-1,61	Nokia Corporation	3,232	1,35	-	-	Technogym	9,7	3,47	1884	3,05
Antares Vision	2,965	9,61	187	-	Hera	3,252	-0,65	4887	-10,72	Nokia Renkaut	8,416	-	-	-	Technoprob	8,365	2,76	4875	-6,67
Apple	158,58	-2,45	-	-47,97	Hugo Boss	52,96	-0,56	-	-11,48	Nordea Bank	11,626	-	-	-	Telecom It. r. nc	0,216	-6,45	1377	-25,15
Applied Materials	197,04	6,37	-	22,23	Ibm	1,771	-0,06	-	-20,00	Northrop Grumman	433,7	-	-	-	Telecom Italia	0,2143	-4,03	3415	-24,49
Aquila	3,74	1,28	135	-	Ibm Siiq	1,45	-	-	-	Nvidia Corp	850,7	4,46	-	-83,33	Telefonica	3,97	1,30	-	10,68
Archer Daniels-Midland	5,84	4,66	699	-11,21	Ilum	1,475	-	-	-	Oldata	0,605	-0,82	70	12,05	Telefonica Deutschland Holding	2,37	-	-	0,51
Ariston Holding	5,84	4,66	699	-11,21	Ilumity bank	1,475	-	-	-	Operametis	1,61	-0,31	216	1,30	Terna	18,145	0,86	21236	13,85
Ascopave	2,3	-1,71	595	-4,44	Immsl	0,545	1,30	186	-4,33	Oracle	120,7	1,94	-	-2,27	Terna	7,638	-2,63	15842	-4,35
Astl	9,528	0,48	-	27,70	Indetx	46,44	-	-	-	Orange	10,51	-1,24	-	-	Tesla	160,28	1,20	-	-30,11
AST	15,815	2,10	-	6,45	Industrie De Nora	13,25	-	670	-16,77	Orsero	14,28	2,59	547	-17,73	Tesmec	0,0925	-	56	-21,75
Autorstrade M.	6,2	-0,70	62	-	Intesa Sanpaolo	3,293	-	-	-	OVS	2,268	-0,44	242	-7,02	Tessell	0,513	0,20	120	-34,00
Avifa	9,31	-1,59	250	11,37	Intesa Surgical	3,82	0,67	59747	23,48	P	-	-	-	-	Palantir Technologies	22,9	3,81	-	-38,69
Axa	34,275	0,33	-	17,45	Intesa Surgical	3,82	0,67	59747	23,48	Palantir Technologies	22,9	3,81	-	-38,69	Peppol	61,11	4,19	-	-
Aziumut H.	24,94	1,51	3525	3,89	Inveo Corp	3,35	1,21	1422	20,39	Peppol	61,11	4,19	-	-	Pepper	159,06	0,79	-	-0,11
B&C Speakers	17,4	0,58	192	-6,18	Intesa Surgical	3,82	0,67	59747	23,48	Pfizer	46,65	0,79	-	-2,64	Pfizer	46,65	0,79	-	-2,64
B. Cucinelli	104	-1,79	7168	18,76	Intercontinental	11,316	-	-	-	Pharmantura	57,3	-0,27	518	2,14	Pharmantura	57,3	-0,27	518	2,14
B. Desio	0,88	0,88	612	25,59	Interpump	4,42	4,42	4737	-7,18	Philips	18,802	-0,23	-	5,8	Philips	18,802	-0,23	-	5,8
B. Generali	36,71	0,52	4262	8,26	Intesa Sanpaolo	3,293	-	-	-	Piaggio	2,986	2,49	1000	-5,67	Piaggio	2,986	2,49	1000	-5,67
B. Ifil	17,34	0,46	922	8,77	Intesa Surgical	3,82	0,67	59747	23,48	Pinnacle	0,73	-0,82	-	-	Pinnacle	0,73	-0,82	-	-
B. Profilo	0,208	-	1711	2,37	Inveo Corp	3,35	1,21	1422	20,39	Pirelli	11,17	-	-	-	Pirelli	11,17	-	-	-
B.Co Santander	4,275	2,26	670	1,91	Intesa Surgical	3,82	0,67	59747	23,48	Plus Power	3,354	8,51	-	-28,93	Plus Power	3,354	8,51	-	-28,93
BFF Bank	1,64	-0,44	946	-8,83	Inveo Corp	3,35	1,21	1422	20,39	Porte Italiane	6,27	1,52	-	-12,14	Porte Italiane	6,27	1,52	-	-12,14
B.P. Sondrio	68,25	0,44	3102	16,67	J.P. Morgan Chase & Co.	182,6	1,56	-	-	ProSiebensat 1 Media	49,01	-0,81	13696	20,06	ProSiebensat 1 Media	49,01	-0,81	13696	20,06
Banco Mediolanum	10,3	-	7820	19,91	Johnson & Johnson	143,9	0,35	-	1,62	Puma	39,77	-1,07	-	-18,12	Puma	39,77	-1,07	-	-18,12
Banca Sistema	12,46	0,48	99	1,31	Johnson & Johnson	143,9	0,35	-	1,62	Q	-	-	-	-	Q	-	-	-	-
Banco BPM	5,986	-0,10	2512	-5,88	Johnson & Johnson	143,9	0,35	-	1,62	Qualcomm	158,82	4,17	-	15,96	Qualcomm	158,82	4,17	-	15,96
Banc Of America	34,46	3,36	-	-	K&M Group	374,25	1,04	294	14,81	R	-	-	-	-	R	-	-	-	-
Basf	52,65	1,72	-	5,88	KME Group r. nc	1,37	3,79	19	14,59	Rai Way	4,78	-0,10	1302	-6,95	Rai Way	4,78	-0,10	1302	-6,95
BasfNet	41,55	0,85	224	-9,97	Konic Minolta	1,37	3,79	19	14,59	Ratt	0,765	-0,49	64	-17,12	Ratt	0,765	-0,49	64	-17,12
Basfyst	0,41	1,49	48	-24,56	King Group	1,37	3,79	19	14,59	Recordati	2,785	0,02	399	2,88	Recordati	2,785	0,02	399	2,88
Bayer	26,42	0,30	-	-23,01	Lam Research	919,8	7,69	-	18,17	Regeneron Pharmaceuticals	497,55	-	-	-	Regeneron Pharmaceuticals	497,55	-	-	-
BBVA	10,915	2,80	33665	29,21	Landi Renzo	0,352	0,86	79	-21,18	Replis	85,15	1,44	-	-	Replis	85,15	1,44	-	-
Bebeve	1,64	-0,81	105	-1,19	Lanzess	25,73	-	-	-	Repsol	1,31	-0,61	4862	1,19	Repsol	1,31	-0,61	4862	1,19
Beghelli	0,208	-0,31	45	-18,95	Lazio	0,66	-	-	-	Resiat	10,15	-0,46	-	-	Resiat	10,15	-0,46	-	-
Berkshire Hathaway	382,8	-0,47	-	17,90	Leonardo	4,061	0,15	465	-3,38	Revo Insurance	8,96	-1,00	220	7,46	Revo Insurance	8,96	-1,00	220	7,46
Besline Holding	0,0088	-2,22	11	-51,08	Leonardo	4,061	0,15	465	-3,38	Rheinmetall	491,4	2,85	-	65,46	Rheinmetall	491,4	2,85	-	65,46
Beyond Meat	7,338	-																	

DI CORSA VERSO IL DIGITAL PAY

Alla fine, gli italiani stanno abbandonando i timori verso i pagamenti digitali. Che nel 2023 sono cresciuti di oltre il 35%, mentre scende l'importo medio. A indicare la crescente familiarità nei confronti del cashless. I risultati nelle città della Penisola



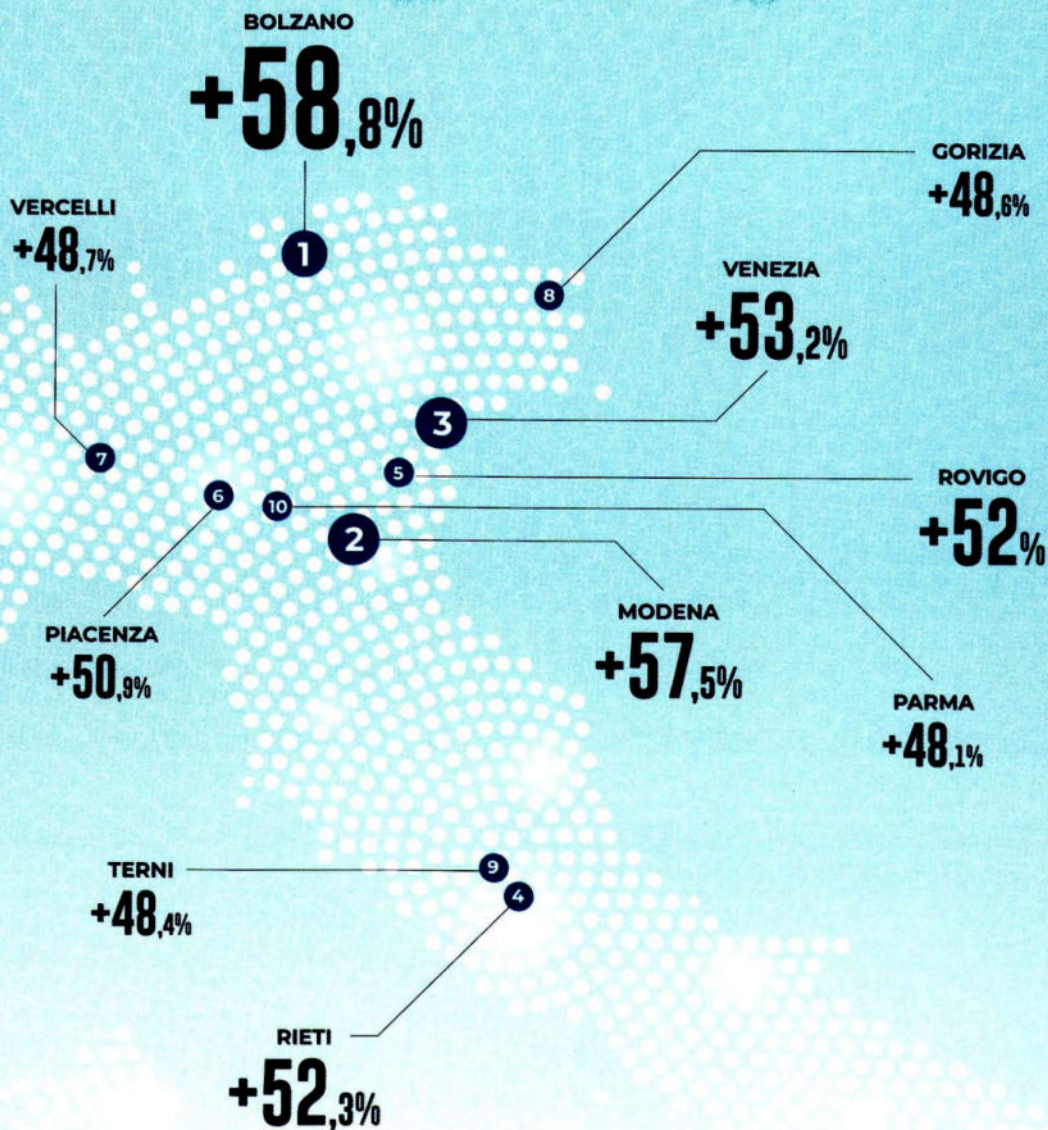
I SETTORI PIÙ CASHLESS



DOVE SONO GLI SCONTRINI MEDI PIÙ BASSI

1	Sud Sardegna	€ 29,8	6	Cagliari	€ 32
2	Oristano	€ 30,6	7	Modena	€ 32,1
3	Bologna	€ 30,8	8	Livorno	€ 32,1
4	Genova	€ 31,6	9	Taranto	€ 32,6
5	Lodi	€ 31,7	10	Ferrara	€ 32,7

LE 10 CITTÀ IN CUI IL DIGITAL PAY CRESCE DI PIÙ



Fonte: Osservatorio Città Cashless di SumUp 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11678 - L.1992 - T.1851

SOCIAL SHOPPING, DOVE VAI?

Dovrebbero raggiungere un valore pari a

8,5 trilioni di dollari

entro il 2030, ma il potenziale di Instagram, TikTok & Co. per le imprese
va oltre le semplici vendite dirette

di Stefania Zolotti



DS1948

DS1948

N

Non sempre le interviste regalano frasi chiare al punto da far subito capire che aria tira su un certo tema. Ma a volte capita. «Il social shopping è un grande strumento, ma si sbaglia a considerarlo un ulteriore canale di revenue: è innanzitutto un canale di scoperta del marchio, che diventa fondamentale per generare poi revenue». La frase è di Jarvis Macchi, Global Head of Social Media di EssilorLuxottica. Coordina una sessantina di persone per la gestione social dei loro 36 brand, con 18 mila negozi di proprietà nel mondo. I numeri servono a solleticare con l'immaginazione il volume dei potenziali acquisti, ma anche a ricordare che è un Gruppo

dove il servizio online di Customer care è stato affidato ai Social Concierge, Community Manager prima minuziosamente formati, preparati, educati a un nuovo rapporto coi consumatori.

Per avere un'idea dell'impatto del social shopping, aiuta il report di fine 2023 pubblicato da Statista, il sito tedesco che rende disponibili dati raccolti da istituzioni attive in ambito di ricerca e mercato, così come in campo economico. Prendendo in esame l'arco temporale 2022-2030, le vendite avvenute a livello mondiale tramite social media è stato stimato in 992 miliardi di dollari e le previsioni, in prospettiva, parlano di tendenze in aumento fino a raggiungere 8,5 trilioni di dollari entro il 2030.

Ma in Italia? La cultura dell'acquisto è ancora diversa rispetto agli Usa, ma sempre più disintermediata anche da noi; facendo attenzione a non confondere il concetto di e-commerce con quello più evoluto di social commerce – incentrato sulla multidimensio- →

miliardi di euro per
l'e-commerce in ItaliaDS1948
48,1DS1948
+20%

Rispetto al 2021

nalità della customer experience, attraverso un potente coinvolgimento del consumatore sul social network di riferimento – né con quello, appunto, di social shopping – dove i social media costituiscono strumento fondamentale sia per scegliere che per valutare un prodotto – i dati 2022 parlano di 48,1 miliardi di euro per il nostro e-commerce, segnando un +20% rispetto al 2021.

Vale anche la pena misurare il bacino di utenti attivi sui tre social media che stanno sul podio commerciale a livello globale (età 16-64): dati 2023 aggiornano a 2,958 miliardi quelli di Facebook, 2 miliardi quelli di Instagram e 1,05 miliardi per TikTok. Anche in Italia il social più seguito è Facebook con 29 milioni, segue Instagram con 27,3; mentre TikTok conta 14 milioni di utenti attivi. Quanto a social shopping, in Italia 37,3 milioni di persone acquistano regolarmente prodotti (B2C)

e il 47,1% degli italiani tra i 16 e i 64 anni compie almeno un acquisto online a settimana sui social.

Jarvis Macchi premette subito che bisogna fare attenzione quando si utilizza il termine social shopping. «Non possiamo pensare che sia una tendenza consolidata solo adesso, è vitale già da tempo. Diversi anni fa Boston Consulting Group riferiva che almeno il 60% degli acquisti, ovunque vengano conclusi, sono influenzati e determinati dal digitale. Così come i numeri pre-pandemia del 2019 confermavano che due americani su tre avevano scelto il regalo di Natale da lì. Dobbiamo pensare che nelle persone in navigazione sui social scatti una sorta di “voglio comprare proprio questo”: ma non vuol dire che l'acquisto avverrà tramite social, è possibile che ci si rechi poi nel negozio sotto casa o in un multibrand o, ancora, si approdi sull'e-commerce. È solo dagli ultimi due o tre anni che l'acquisto si può concludere anche su piattaforme social e solo negli Stati Uniti».

L'aspetto interessante è che i social media portano traffico ai siti e-commerce, tanto, tantissimo traf- →



DS1948

DS1948

 **2,958** Miliardi di utenti nel mondo per Facebook

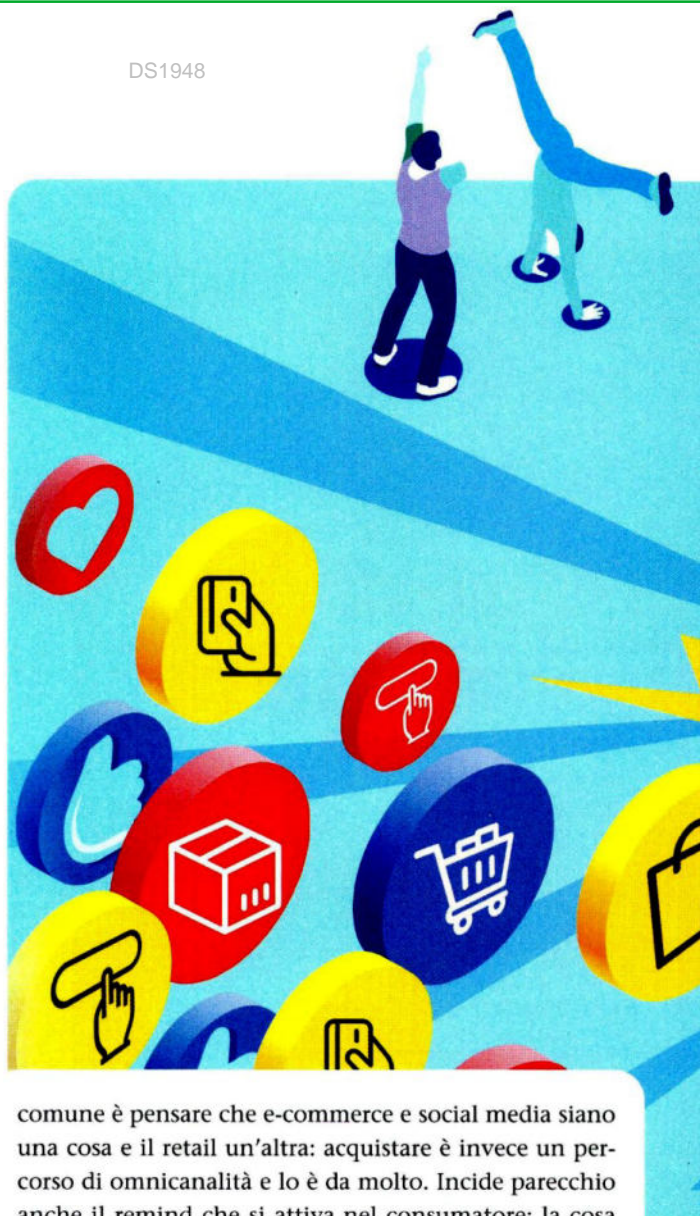
 **2** Miliardi di utenti nel mondo per Instagram

 **1,05** Miliardi di utenti nel mondo per Tik Tok

fico, ma, se si vanno a vedere gli analytics, la metà delle persone che guardano il catalogo e-commerce non fa parte dei follower. Tradotto? Il social è fondamentale nella prima fase di conoscenza col consumatore, è il primo passo nella scoperta del prodotto, spesso ancor prima della scoperta del brand. Non è che i siti di e-commerce abbiano perso di importanza, le persone li usano ancora, ma col social shopping è cambiata la logica.

Davanti al social shopping c'è anche da chiedersi come cambieranno, in prospettiva, gli approcci delle stesse aziende, le loro organizzazioni interne, i servizi offerti. «Basta vedere come i Marketing Director delle aziende provengano sempre più spesso dal digitale piuttosto che dal marketing tradizionale. Poi oggi hanno molto più budget a disposizione. Le aziende devono capire che non esiste più un marketing digitale e un marketing tradizionale: devono strutturare una strategia che pensi e viva digitale. E non è un caso se uno dei progetti in assoluto più di successo fatto in EssilorLuxottica è stato un progetto "retail" quando a Milano, sotto Natale, le vetrine di Salmoiraghi & Viganò furono riempite di messaggi realizzati dall'artista Pietro Terzini. Migliaia di persone, passando, hanno fatto foto alla vetrina, taggando Terzini e Salmoiraghi. La domanda è: questa era una campagna fisica o una campagna social? Per rispondere dovremmo ricordarci che oggi giorno anche l'esposizione social delle persone può e deve essere considerata come un media».

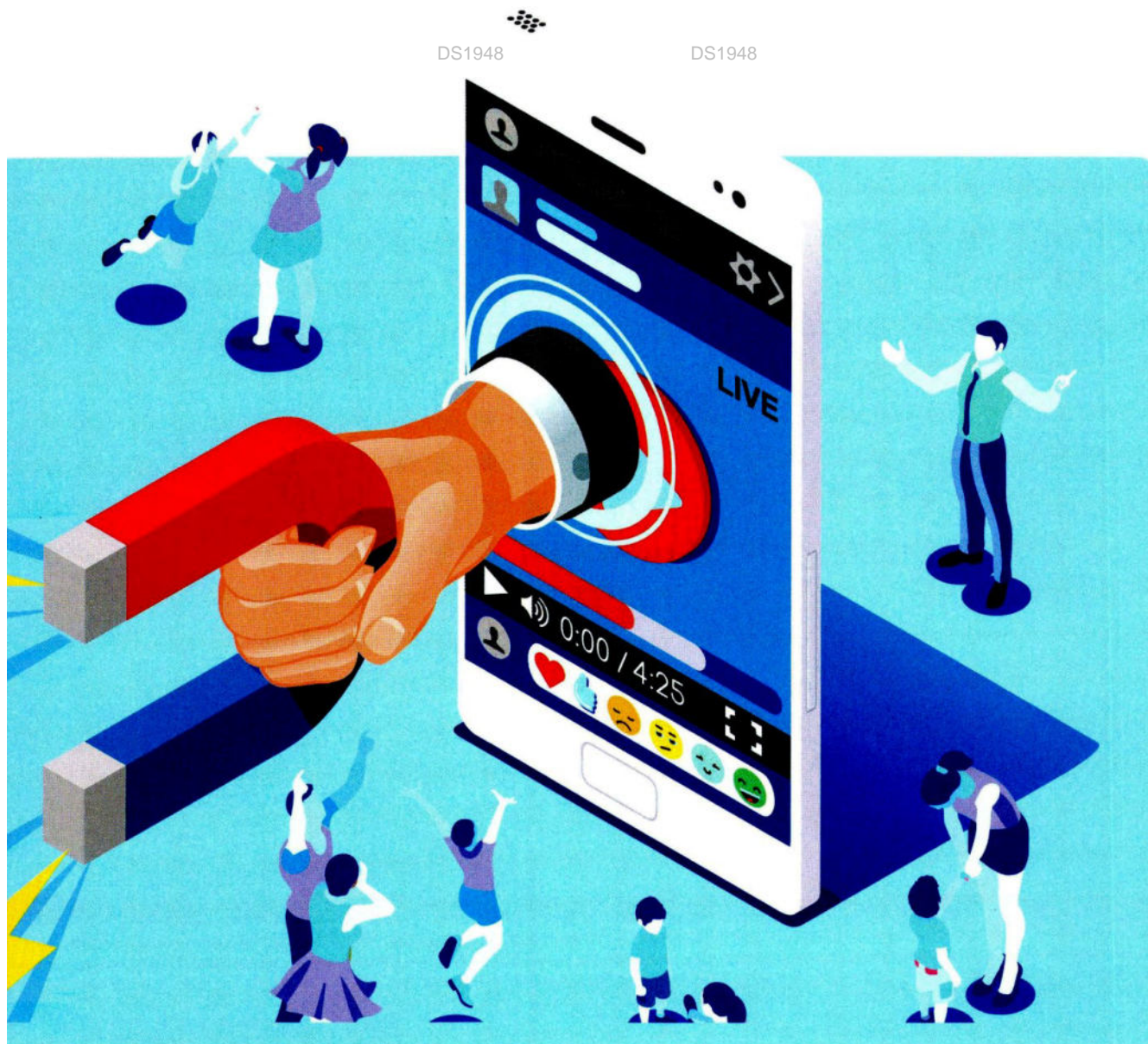
Lo sbaglio che di solito compiono le aziende, ragionando a comparti, sarebbe in realtà evitabile: «L'errore



comune è pensare che e-commerce e social media siano una cosa e il retail un'altra: acquistare è invece un percorso di omnicanalità e lo è da molto. Incide parecchio anche il remind che si attiva nel consumatore: la cosa che oggi si può fare in più con i social media è che, se sia ha il catalogo di un brand che interessa, intanto lo si può inserire nella propria wishlist e ricordarselo mentre ci si trova al centro commerciale o in giro. Vendere e comprare sono diventati due mondi senza confini».

Le aziende più grandi, quelle con gli occhi sul mondo, traducono con maggiore flessibilità l'idea che vendere e comprare sia un'operazione multicanale, il dubbio viene con le pmi, spesso incapaci di pensarlo, ancor prima che di agirlo. «Volendo, anche loro potrebbero, perché è questione di approccio e non di budget. Puoi anche investire tanto economicamente, ma non andare dove vorresti se fai questo passo falso: i Marketing Director dimenticano di essere anche loro consumatori, sarebbe più funzionale se uscissero dal ruolo e ragionassero di più in termini di desideri e abitudini quotidiane».

Anche la fascia generazionale più giovane è presa in



© iStockphoto (3, Shutterstock (1))

considerazione quando si parla di social shopping per chi, come loro, ha in testa poche alternative all'acquisto fisico. «Le aziende cadono anche su questo, il mito della Gen Z le porta fuori strada perché non è una generazione omogenea come vorrebbero farci credere ma che ha dei sottoinsiemi, con valori e interessi diversi, come in tutte le generazioni precedenti».

L'esperienza d'acquisto in check-out diretto sui social media non è così fluida quanto quella che è possibile fare dal sito ufficiale dei brand, anche in versione mobile: non solo è molto più macchinoso come processo di acquisto, ma spesso subiamo anche un bias cognitivo. È legato al fatto che, acquistando ad esempio su Meta, che come quasi tutti mette un payment gateway sulla carta di credito con cui perfezioniamo l'acquisto, di istinto ci scatta un dubbio di privacy. Un dubbio sottile, per lo

più legato alle generazioni che non sono nate e cresciute col digitale: per i giovani, invece, il bias non trova proprio casa nei loro pensieri. Sappiamo che i circuiti sono sicuri – dovrebbero esserlo – ma nel consumatore resta comunque la disagiata sensazione di lasciare i dati a Meta. «Sul sito del brand si spalanca un orizzonte diverso, più completo: il prodotto te lo guardi, ti leggi bene le specifiche, fai i confronti con altri prodotti simili. I social media sono straordinari per scoprire cosa vuoi e cosa ti piace, per imbatterti in un nuovo prodotto, ma alla fine l'acquisto il consumatore lo chiude dove ritiene che gli sia più comodo. Altra cosa è quando la piccola azienda, a volte microscopica ma artigianale, che ha solo lo shop su Instagram, ti conquista all'istante e tu vuoi quell'oggetto in quel momento, e lo devi comprare per forza lì», conclude Macchi. ▲

I ringraziamenti

Un prezioso lavoro di squadra Scuola, enti e aziende

La mostra omaggio a Titta Porta è resa possibile grazie alla donazione di Alessandra Porta e alla collaborazione del Museo della Seta nella persona della sua presidente Giovanna Baglio. L'evento ha avuto il supporto di Lorenzo Frigerio di **Confartigianato** Como e di Graziano Brenna, presidente della Fondazione Setificio. Gli studenti della classe 5M2 del Corso Moda dell'Istituto Paolo Carcano, ispirati dalle stampe di Titta Porta, hanno realizzato gli accessori in esposizione, foulard, sciarpe e borse e hanno collaborato all'allestimento.

Si ringraziano per la collaborazione il dirigente scolastico del Carcano, Roberto Peverelli, e le docenti: Annalisa Ligorio, Tiziana Tettamanti, Antonella Anghinolfi, Paola Della Torre, Francina Chiara, Flavia Proserpio e il docente Simone Roncoroni. I materiali per gli accessori sono stati messi a disposizione dalle aziende: Tessitura Taborelli, Stamperia di Lipomo, Ostinelli Seta e Bric's.



Sanità: per Tac, siringhe e cerotti le imprese aspettano 1,4 miliardi

Il settore biomedicale

Tempi rispettati solo in cinque Regioni. In Molise e Calabria 177 e 210 giorni

Marzio Bartoloni

Oltre dieci anni fa le aziende che assicurano ogni giorno le preziose forniture per far funzionare gli ospedali - dalle tac alle siringhe fino ai cerotti - aspettavano quasi un anno per vedersi pagare le fatture. Oggi la situazione per la Sanità - tra i settori dove l'attesa per i "pagherò" è sempre stata tra le più lunghe - è nettamente migliorata con una media italiana di 78 giorni necessari agli ospedali per saldare una fattura (la scadenza massima per il settore sanitario è di 60 giorni). Eppure restano ancora zone d'Italia soprattutto nel Centro Sud (come mostrano i dati a fianco sulle singole Asl) dove le attese si allungano in modo spropositato sfiorando addirittura superando anche i 200 giorni per un debito complessivo di 1,4 miliardi da incassare che pesa tutto sulle spalle delle aziende che producono dispositivi medici.

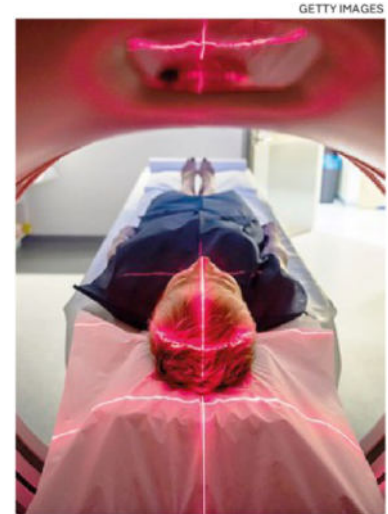
Secondo l'osservatorio sui tempi di pagamento messo in piedi ormai da diversi anni da Confindustria dispositivi medici sono solo cinque le Regioni che rispettano il tetto massimo dei 60 giorni per il pagamento, come stabilito dalla direttiva europea: si tratta di Valle D'Aosta, Lombardia, Piemonte, Veneto, Trentino e Alto Adige. Le attese sui pagamenti sono invece stabili o in aumento per il Centro Sud. In particolare: Umbria (79 giorni), Puglia (79), Toscana (79); Abruzzo (86), Lazio (90), Campania (92) e Basilicata (101). Male ancora Molise e Calabria, nonostante un lieve miglioramento, che fanno registrare rispettivamente 177 e 210 giorni. Per le Isole infine si registrano tempi di pagamento in lieve aumento con la Sardegna che salda le fatture dopo 85 giorni e la Sicilia a 104 giorni.

«Il debito complessivo delle regioni nei confronti delle nostre imprese si attesta intorno a 1,4 miliardi di euro», conferma il presidente di Confindustria dispositivi medici Ni-

cola Barni. Che sottolinea come il settore sia ancora «lontano dal rispettare i termini di pagamento di 60 giorni per la Sanità: oggi la media è di 78 giorni con ancora picchi di circa 200 giorni in Calabria e Molise. La situazione è migliorata rispetto al 2012 quando abbiamo toccato un ritardo medio nazionale di oltre 300 giorni, ma ancora non a livelli accettabili per le nostre imprese anche perché i pagamenti vanno a rilento. A ciò si aggiungono payback e tassa dello 0,75% sul fatturato che ostacolano la crescita e disincentivano gli investimenti nel Paese». Per questo il presidente di Confindustria dispositivi medici invita Governo e Regioni a «riflettere su quanto si stia penalizzando un settore fondamentale per la tutela della salute dei cittadini e per l'economia del nostro Paese. È tempo di agire: bisogna metter mano alla governance del settore in un unico grande disegno strategico che bilanci la sostenibilità economica con lo sviluppo delle imprese, superi il payback e riconsideri il prelievo dello 0,75% e le politiche industriali nel Paese».

Proprio il payback - la richiesta cioè alle aziende di ripianare parte dello sfioramento della spesa per dispositivi medici registrato nelle Regioni negli anni passati - è il paradosso forse più doloroso per un comparto considerato strategico soprattutto dopo la pandemia: da una parte sulle imprese pende infatti ancora la spada di Damocle della richiesta di 1,1 miliardi di payback da pagare alle Regioni, dall'altra le stesse Regioni con i loro ospedali sono debentrici di 1,4 miliardi per i ritardi nei pagamenti delle fatture. Le aziende che hanno promosso una pioggia di ricorsi al Tar contro il payback guardano ora con fiducia alla Corte costituzionale che il 22 maggio dovrà esprimersi sulla legittimità di questa misura immaginata anni fa ma fatta entrare in vigore solo nel 2023. Ma se lo spettro del payback forse sarà esorcizzato dalla Consulta resta in piedi la nuova tassa appena entrata in vigore che prevede un prelievo dello 0,75% sul fatturato delle imprese per sostenere la governance del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forniture. Ancora ritardi per fatture Asl



Pagamenti, in ritardo metà dei ministeri e il 30% dei Comuni

Pnrr

I ritardi nei pagamenti delle fatture commerciali ai fornitori continuano a essere un'abitudine diffusa nella Pa. Un'inchiesta fra gli indicatori di tempestività dei pagamenti 2023 appena pubblicati dagli enti pubblici lo conferma. I termini Ue di 30 giorni (60 in sanità)

sono sfiorati dal 56,3% dei ministeri, dal 29,1% dei Comuni capoluogo di Provincia, dal 23,8% delle Regioni e dal 19,1% delle Asl. Si spiega così lo slittamento da marzo 2025 dell'obiettivo Pnrr di azzerare i ritardi nei pagamenti, fissato in origine a fine 2023. Ma ora scattano i tagli in busta paga ai dirigenti e l'obbligo dei piani di rientro previsto dal decreto Pnrr-4 ora alla Camera.

Trovati

—alle pagine 4 e 5

La Pa non paga: ancora in ritardo metà ministeri e il 30% dei Comuni

Pnrr. Viminale e Università sfiorano in media i termini di 33 giorni, fuorilegge anche i dicasteri di Cultura, Giustizia, Salute, Imprese, Lavoro, Infrastrutture

**È al Sud l'83% delle città
e il 75% delle Asl
che non riescono
a rispettare le scadenze
Ue di 30/60 giorni**

**Scatta da quest'anno
il taglio del 30% ai premi
dei dirigenti responsabili
Entro fine mese i piani
con le contromisure**

Gianni Trovati

ROMA

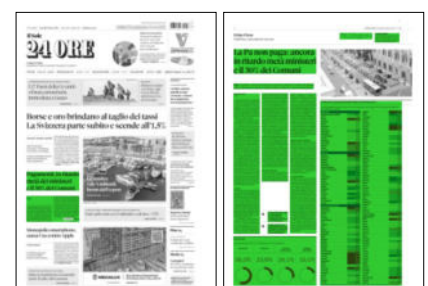
Un'impresa titanica, che negli anni ha macinato successi importanti ma deve ancora percorrere un lungo pezzo di strada per arrivare al traguardo. La storia eterna della lotta italiana contro i ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione alle imprese fornitrici di beni e servizi è ricca di lezioni per chi abbia voglia di capirle.

Insegna che non esistono soluzioni semplici a problemi complessi. E che, per essere attuate davvero, le riforme davvero profonde hanno bisogno di un orizzonte pluriennale, superiore alle singole legislature e incomparabile con i tempi sincopati del dibattito pubblico italiano. La questione, che riguarda decine di migliaia di imprese (soprattutto piccole e medie) al

lavoro con la Pa, mostra anche le ragioni vere che al di là di molte polemiche hanno imposto a Roma la complicata trattativa con la commissione Ue sulla rimodulazione del Pnrr. Perché il Piano originario (Missione 1, Componente 1, Riforma 1.11) chiedeva di azzerare i ritardi di pagamento entro la fine del 2023. Ma la Pubblica amministrazione italiana, pur avendo avviato la battaglia fin dal 2013, non ce l'ha fatta. E senza la revisione del cronoprogramma che ha spostato i target al primo trimestre del 2025, il mancato raggiungimento degli otto obiettivi gemelli sul rispetto dei termini europei di 30 giorni (60 in sanità) e sull'azzeramento dei ritardi avrebbero imposto la perdita di fondi europei che invece il nuovo Pnrr si limita ora a rinviare.

I numeri

La prova del nove arriva dall'«indicatore annuale sulla tempestività dei pagamenti», che ogni Pubblica amministrazione ha dovuto pubblicare nelle scorse settimane. L'indicatore, senza entrare troppo nel tecnico, mette in rapporto i giorni che separano la data di pagamento effettivo dalla scadenza della fattura, l'importo dovuto e le somme complessive pagate nel periodo. Quando il calcolo restituisce un valore negativo, l'ente



mediamente rispetta i tempi; quando il valore è positivo, no.

Un'indagine a tutto campo su ministeri, regioni, aziende sanitarie locali e comuni capoluogo di provincia mostra che il 26% di questi enti pubblici fa ancora attendere i propri fornitori più dei 30/60 giorni imposti dalla direttiva europea del 2011, per la quale l'Italia è appena stata deferita per la seconda volta alla Corte di giustizia europea. Perché a Bruxelles, con buone ragioni, l'abitudine di non saldare nei tempi i debiti con le imprese imponendo loro di ricorrere a finanziamenti per colmare i buchi di cassa prodotti dai mancati pagamenti viene considerata una distorsione grave nei funzionamenti del mercato. È verosimile che allargando il campo agli enti più piccoli il quadro peggiore, ma il monitoraggio complessivo è aggiornato per ora a metà 2023, quando ha registrato un tempo medio di pagamento a 37 giorni. Nel 2015, per capire da dove la battaglia è partita, i giorni medi erano 74, esattamente il doppio.

Va detto comunque che fra i grandi enti il panorama peggiore è offerto dai ministeri, l'unico comparto in cui è la maggioranza assoluta a sfiorare i tempi legali di pagamento. La liquidazione delle fatture continua infatti a viaggiare a rilento in 9 ministeri con portafoglio su 16, il 56,25% del totale, in un panorama in cui spiccano i 33,5 giorni di ritardo medio del Viminale tallonato dal ministero dell'Università con 32,89 giorni, mentre Cultura, Salute e Turismo oscillano fra i 13 e

i 17 giorni di troppo e Giustizia, Lavoro, Imprese e Infrastrutture sfiorano i termini di meno di 10 giorni.

Gli enti territoriali

La stessa zoppia (e in qualche caso l'assenza assoluta di dati) si incontra in 5 regioni su 21 (23,8%), dominate dai tempi biblici (76,19 giorni di ritardo medio) denunciati dal Molise seguito a distanza da Abruzzo, Basilicata, Calabria e Campania. Il calendario è troppo disteso in 30 capoluoghi su 103 (il 29,1%) e in 21 aziende sanitarie locali su 110 (il 19,1%). Com'era facile prevedere, nelle amministrazioni territoriali gli inciampi si concentrano a Sud: è meridionale il 100% delle Regioni con i pagamenti in ritardo, l'83% dei Comuni e il 75% delle Asl nelle stesse condizioni. In qualche caso a gonfiare l'indicatore è anche uno sforzo virtuoso di smaltimento degli arretrati, che fa arrivare alla cassa fatture con date di nascita lontanissime: accade per esempio a Napoli, dove i 143 giorni di ritardo medio registrati nel 2023 sono un dato stellare, ma pur sempre migliore dei 206 dell'anno prima e dei 228 del 2021.

Tagli in busta ai dirigenti

Proprio i dati consuntivi del 2023 dovrebbero far scattare ora una delle misure più draconiane contro i ritardi dei pagamenti, imposta dal Pnrr (M1C1-72) e introdotta dal Dl 13 dello scorso anno, che chiede in pratica di tagliare almeno del 30% la retribuzione di risultato dei «dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali e dei diri-

genti apicali delle rispettive strutture» troppo lente con le fatture. Le verifiche sul punto sono affidate all'«organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile» di ogni amministrazione.

Le contromisure

Ma del tema si occupa anche il decreto Pnrr-quater (Dl 19/2024) ora in discussione alla Camera. Perché il rinvio di 15 mesi degli obiettivi non è stato gratis, ed è stato concesso dalla commissione Ue in cambio di un impegno rafforzato a combattere il fenomeno. Entro fine mese i ministeri che hanno un indicatore 2023 superiore a zero devono inviare un «piano degli interventi» per rientrare nei ranghi al Mef, che dovrà mettere all'opera una task force sui controlli e interessare la Cabina di regia del Pnrr in caso di disallineamenti fra gli obiettivi del Piano e la realtà. La stessa cosa andrà fatta nei Comuni con più di 60mila abitanti, Province e Città metropolitane, che devono approvare il Piano degli interventi in giunta e sottoporlo a un Tavolo tecnico che sarà istituito sempre al Mef. Nella speranza che questa panoplia basti: perché altri rinvii in Europa sono al momento impensabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

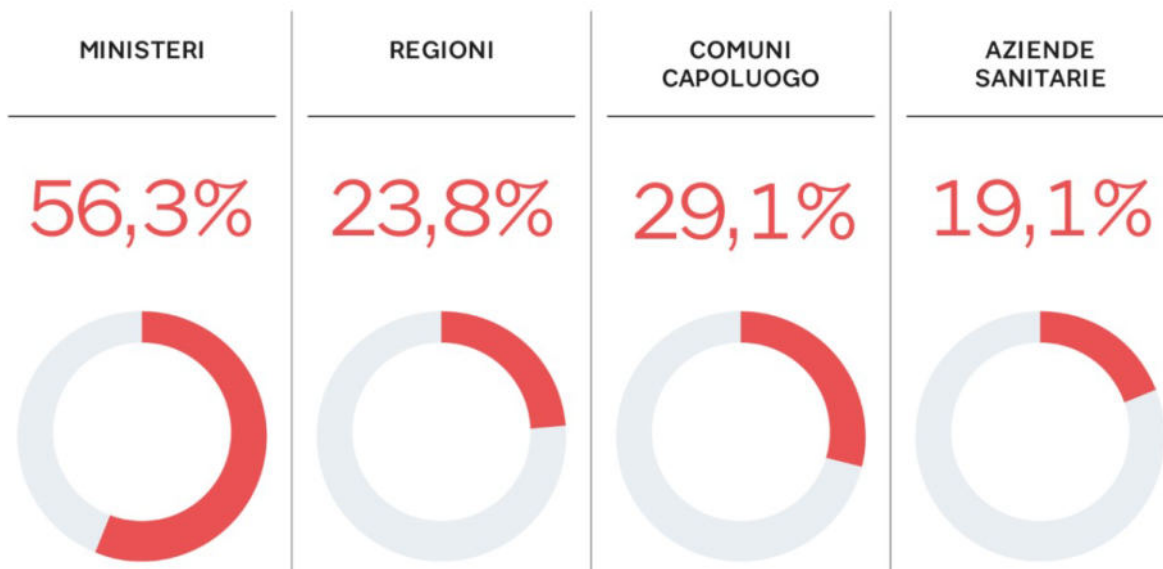
76,19 giorni

LA MAGLIA NERA

Il Molise registra nel 2023 i tempi di pagamento più lunghi con 76,19 giorni di ritardo medio rispetto alle scadenze ufficiali delle fatture

Fuori tempo

La percentuale degli enti che non rispettano i termini di pagamento



L'indicatore di tempestività della Pubblica amministrazione

I tempi di pagamento in giorni di ritardo medio rispetto ai termini di legge. Se il dato è negativo i pagamenti sono effettuati in anticipo.

MINISTERI			
Presidenza del consiglio ⁸	-12,77		
Esteri	-7,90		
Interni	33,50		
Giustizia	9,16		
Difesa	-8,77		
Economia	-0,77		
Imprese	5,41		
Agricoltura	-17,00		
Ambiente	-9,96		
Infrastrutture ⁸	3,55		
Lavoro	7,26		
Istruzione	-6,75		
Università	32,89		
Cultura ⁷	17,60		
Salute	13,60		
Turismo ⁷	15,20		
REGIONI			
Abruzzo	32,00		
Basilicata	13,66		
Bolzano	-10,30		
Calabria	9,72		
Campania	2,55		
Emilia-Romagna	-15,39		
Friuli-Venezia Giulia	-18,71		
Lazio	-24,33		
Liguria	-26,71		
Lombardia	-17,41		
Marche ⁷	-16,43		
Molise	76,19		
Piemonte	-4,40		
Puglia	-13,70		
Sardegna	-35,21		
Sicilia	-0,08		
Toscana	-26,54		
Trento	-14,25		
Umbria	-20,07		
Valle d'Aosta	-7,68		
Veneto	-14,00		
COMUNI CAPOLUOGO			
Agrigento ¹	164,87		
Alessandria	14,98		
Ancona	-12,37		
Aosta	2,36		
Arezzo ⁸	-14,97		
Ascoli Piceno	-15,73		
Asti	-10,31		
Avellino	-8,92		
Bari	-18,38		
Belluno	-8,35		
Benevento	1,97		
Bergamo	-12,00		
Biella	-7,64		
Bologna	-16,34		
Bolzano	-13,00		
Brescia	-9,62		
Brindisi ⁷	-10,53		
Cagliari	-14,43		
Caltanissetta	12,23		
Campobasso	21,73		
Caserta	33,41		
Catania	36,77		
Catanzaro	27,67		
Chieti	61,85		
Como	-0,65		
Cosenza ⁴	126,25		
Cremona	-13,74		
Crotone ⁶	0		
Cuneo	-18,56		
Enna ⁷	6,05		
Ferrara ⁷	-7,68		
Firenze	-10,83		
Foggia ⁶	68,12		
Forlì	-20,68		
Frosinone	-13,02		
Genova	-12,78		
Gorizia	-10,33		
Grosseto	-21,84		
Imperia	22,11		
Isernia	53,00		
La Spezia	-7,65		
L'Aquila	-3,32		
Latina ⁸	-11,27		
Lecce	-11,48		
Lecco	-6,49		
Livorno	-13,26		
Lodi ⁸	-6,00		
Lucca	-18,68		
Macerata	-13,00		
Mantova	-10,82		
Massa Carrara	-5,90		
Matera ⁷	-5,89		
Messina ²	7,34		
Milano	-8,05		
Modena	-18,79		
Napoli	143,00		
Novara	-18,88		
Nuoro	1,36		
Oristano	0		
Padova	-21,47		
Palermo	-65,48		
Parma	-15,68		
Pavia	-8,20		
Perugia	0,25		
Pesaro	-10,95		
Pescara	13,00		
Piacenza	-13,00		
Pisa	-11,85		
Pistoia	-17,63		
Pordenone	-21,84		
Potenza	1,84		
Prato	-5,88		
Ragusa	-5,86		
Ravenna	-12,00		
Reggio Calabria	54,80		
Reggio Emilia ⁸	-4,00		
Rieti ³	28,00		
Rimini	-3,76		
Roma	7,34		
Rovigo	-8,29		
Salerno	11,00		
Sassari ⁸	-14,00		
Savona	-19,00		
Siena	-17,67		
Siracusa	nd		
Sondrio	-11,00		
Taranto ⁶	-2,20		
Teramo	8,00		
Terni	0,275		
Torino	-16,22		
Trapani	-13,91		
Trento	-20,16		
Treviso	-8,36		
Trieste	-14,09		
Udine	-9,77		
Varese	-5,41		
Venezia	-18,42		
Verbania	-10,61		
Vercelli	-15,55		
Verona	-20,00		
Vibo Valentia	33,66		
Vicenza	-4,00		
Viterbo	12,77		

(1) Dato fermo a dicembre 2019. (2) Dato fermo al 2022. (3) Secondo trimestre 2022. (4) Terzo trimestre 2022. (5) Primo trimestre 2023.

■ >20 ■ 10/20 ■ 0/10 ■ 0 ■ -10/0 ■ -20/-10 ■ <-20

AZIENDE SANITARIE LOCALI DS1948

ABRUZZO

Lanciano-Vasto-Chieti ⁶	-23,91
Avezzano-Sulmona-L'Aquila	-8,98
Pescara	25,29
Teramo	-5,20

BASILICATA

Potenza Asp	-24,32
Matera Asm	8,56

CALABRIA

Catanzaro ⁶	13,26
Cosenza	5,77
Crotone	87,54
Vibo valentia	39,03
Reggio calabria	-3,85

CAMPANIA

Avellino ⁶	-12,47
Caserta ⁶	-0,01
Benevento	-17,88
Napoli 1 centro	-2,97
Napoli 2 nord	15,42
Napoli 3 sud	27,78
Salerno	-3,71

EMILIA-ROMAGNA

Piacenza	-12,23
Parma	-0,56
Reggio Emilia	-7,10
Modena	-6,54
Bologna	-6,62
Imola	-10,00
Ferrara	-12,16
Romagna	-6,88

FRIULI VENEZIA GIULIA

Friuli occidentale	-7,60
Friuli centrale	-17,06
Giuliano Isontina	-23,48

LAZIO

Roma 1 ⁶	-10,00
Roma 2	-24,61
Roma 3	-26,00
Roma 4 ⁵	8,52
Roma 5	-10,00
Roma 6	-22,76
Frosinone ⁷	1,43
Latina	-4,00
Rieti	-25,58
Viterbo	-33,00

LIGURIA

Genovese ⁸	-0,45
Imperiense	-15,18
Savonese	-1,30
Chiavarese	-16,19
Spezzino	-22,62

LOMBARDIA

Ats della città metropol. di Milano	-41,98
Ats dell'Insubria	-24,79
Ats della Montagna	-47,10
Ats della Brianza	-42,57
Ats di Bergamo	-39,68
Ats di Brescia	-21,55
Ats della Val Padana	-35,29
Ats di Pavia	-42,63

MARCHE

Ast3 di Macerata ⁷	-31,00
Ast2 di Ancona ⁸	-23,00

Ast1 di Pesaro e Urbino	-28,24
Ast4 di Fermo	-36,00
Ast5 di Ascoli Piceno	-28,00

MOLISE

Asrem	nd
-------	----

PIEMONTE

To4 ⁷	-29,40
To3	-12,78
To5	-5,60
Vc	-23,74
Bi	-19,39
No	-13,00
Vco	-3,00
Cn1	-9,01
Cn2	-6,84
At	-9,83
Al	-24,17
Asl città di Torino	-9,86

PROVINCIA BOLZANO

Bolzano ⁸	-9,60
----------------------	-------

PROVINCIA DI TRENTO

Trento ⁸	-3,27
---------------------	-------

Puglia

Asl Fg ⁷	13,00
Asl Br	-20,00
Asl Ta	-12,00
Asl Bt	-14,00
Asl Ba	-1,00
Asl Le	-24,17

SARDEGNA

Asl n. 4 dell'Ogliastra ⁸	-37,20
Asl n. 1 di Sassari	-18,16
Asl n. 2 della Gallura	-15,34
Asl n. 3 di Nuoro	-24,57
Asl n. 5 di Oristano	-18,39
Asl n. 6 del Medio Campidano	-7,45
Asl n. 7 del Sulcis	-25,02
Asl n. 8 di Cagliari	-20,50

SICILIA

Asp Agrigento	-28,90
Asp Caltanissetta	4,00
Asp Catania	1,29
Asp Enna	-12,52
Asp Messina	3,42
Asp Palermo	1,74
Asp Ragusa	54,27
Asp Siracusa	-19,16
Asp di Trapani	-6,25

TOSCANA

Toscana centro	98,00
Toscana nord-ovest	11,61
Toscana sud-est	13,61

UMBRIA

Ausl Umbria n. 1	-22,72
Ausl Umbria n. 2 ⁸	-32,10
Valle d'Aosta	
Usl Valle d'Aosta	-7,68

VENETO

Ulss n. 1 dolomiti	-32,88
Ulss n. 2 marca trevigiana	-38,38
Ulss n. 3 serenissima	-29,91
Ulss n. 4 veneto orientale	nd
Ulss n. 5 polesana	-33,03
Ulss n. 6 euganea	-38,15
Ulss n. 7 pedemontana	-32,79
Ulss n. 8 berica	-31,64
Ulss n. 9 scaligera	-20,99

(6) Secondo trimestre 2023. (7) Terzo trimestre 2023. (8) Quarto trimestre 2023

Norme sicurezza, faro delle imprese sui tirocini e sulla scuola-lavoro

Prevenzione. Gli infortuni tornano a crescere e il mondo produttivo sta prendendo con convinzione nuove strade per arginare gli incidenti. In Friuli Venezia Giulia la Carta di Lorenzo diventa una piattaforma nazionale, in Veneto al via un progetto pilota per Pmi

sono i numeri: le denunce di infortuni sul lavoro tornano a crescere, dopo l'effetto del rallentamento legato al Covid.

E ci sono due nomi, quelli di due studenti diciottenni: Lorenzo Parelli, colpito due anni fa alla testa da una putrella durante l'ultimo giorno di stage in una azienda di Pavia di Udine, e Giuliano De Seta, travolto da un oggetto metallico in una fabbrica di Noventa di Piave. È anche nel segno lasciato dalla loro tragedia che l'impegno per la sicurezza sul lavoro sta prendendo con convinzione strade sempre nuove.

In Friuli Venezia Giulia la Carta di Lorenzo - che si sta trasformando in una piattaforma nazionale per la sicurezza sul lavoro - è un testo agile, ma completo e innovativo: colma un vuoto che guarda proprio alle prime esperienze e all'inserimento dei giovani, puntando sul loro coinvolgimento nei percorsi

formativi in azienda previsti dal sistema educativo, come i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) e i tirocini curriculari dell'Istruzione e Formazione Professionale.

Per farlo, definisce alcuni principi fondanti che coinvolgono studenti, sistema scolastico e formativo e imprese, a partire da un concetto fondamentale: la centralità dello studente, ovvero una persona in formazione, che non deve essere considerato un lavoratore esperto bensì una persona con precisi bisogni formativi e difficoltà legate alla novità dell'ambiente aziendale. Fra i punti chiave per implementare la sicurezza durante i periodi di formazione in azienda: l'inserimento degli studenti in ambienti adeguati e coerenti con l'esperienza scolastica e il collegamento costante tra studente e tutor scolastico e tra questo e il tutor aziendale. Intanto,

nel territorio di Confindustria Veneto Est (Venezia, Padova, Rovigo e Treviso) si dà avvio a un progetto pilota per proporre un modello di prevenzione replicabile in altri contesti geografici, che veda operare congiuntamente tutti gli attori attraverso iniziative da adottare nelle grandi come nelle imprese medio piccole per diffondere la cultura della sicurezza.

Ganz e Saini — a pag. 2 e 3

Sicurezza, faro dell'industria sui tirocini e scuola-lavoro

Sfida. Si moltiplicano le iniziative di prevenzione. La Carta di Lorenzo diventa piattaforma nazionale a tutela della formazione professionale dei giovani

Pagina a cura di
Barbara Ganz
Valentina Saini

Cisono i numeri: le denunce di infortuni sul lavoro tornano a crescere, dopo l'effetto del rallentamento legato al Covid.

E ci sono due nomi; quello di Lorenzo Parelli, studente al 4° anno dell'Istituto professionale Bearzi di Udine, diciottenne, colpito due anni fa alla testa da una putrella durante l'ultimo

giorno di stage in una azienda di Pavia di Udine, e di Giuliano De Seta, anche lui 18 anni, travolto da un oggetto metallico in una fabbrica di Noventa di Piave. È anche nel segno lasciato dalla loro tragedia che l'impegno per la sicurezza sul lavoro sta prendendo con convinzione strade sempre nuove.

In Friuli Venezia Giulia, Confindustria Alto Adriatico è fra i soggetti in prima linea: lo ha spiegato il presidente Michelangelo Agrusti, che ha pubblicamente ringraziato i coniugi Parelli «perché sono riusciti a trasformare il loro dolore, certa-

mente ineliminabile, la perdita di Lorenzo, in qualcosa di positivo, in un fatto che ci richiama indistintamente a una straordinaria responsabilità».



La Carta di Lorenzo - che si sta trasformando in una piattaforma nazionale per la sicurezza sul lavoro - è un testo agile, ma completo e innovativo: colma un vuoto che guarda proprio alle prime esperienze e all'inserimento dei giovani, puntando sul loro coinvolgimento nei percorsi formativi in azienda previsti dal sistema educativo, come i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) e i tirocini curriculari dell'Istruzione e Formazione Professionale. Per farlo, definisce alcuni principi fondanti che coinvolgono studenti, sistema scolastico e formativo e imprese, a partire da un concetto fondamentale: la centralità dello studente, ovvero una persona in formazione, che non deve essere considerato un lavoratore esperto bensì una persona con precisi bisogni formativi e difficoltà legate alla novità dell'ambiente aziendale. Sono dunque previsti dei punti chiave per implementare la sicurezza durante i periodi di formazione in azienda: su

tutti l'inserimento degli studenti in ambienti adeguati e coerenti con l'esperienza scolastica; il collegamento costante tra studente e tutor scolastico e tra questo e il tutor aziendale per il monitoraggio continuo del percorso; una formazione dedicata a tutor scolastico e tutor aziendale sulla prevenzione e sicurezza sul lavoro e un sistema per il riconoscimento di requisiti preferenziali per le imprese che ospitano studenti, basati sulla presenza di un sistema strutturato e consolidato per la tutela della sicurezza.

La Carta di Lorenzo è stata presentata in Conferenza delle Regioni affinché possa diventare un documento sulla collaborazione nel campo della sicurezza degli studenti e dei lavoratori e la sua attuazione sia al centro del confronto tra le Regioni italiane, ed è pronta a entrare nelle scuole. In Friuli V.G. partirà un corso pilota: «Da qui a maggio incontreremo circa 15 istituti superiori - spiega Giuseppe Del Col, direttore operativo di Confindustria

Alto Adriatico e coordinatore dell'Organismo Paritetico Provinciale dell'Industria - con l'obiettivo di diffondere e applicare la Carta, mentre alziamo il livello di sicurezza secondo una collaborazione trasversale testata fin dal periodo del Covid».

Intanto, nel territorio di Confindustria Veneto Est (Venezia, Padova, Rovigo e Treviso) si dà avvio a un progetto pilota per proporre un modello di prevenzione replicabile in altri contesti geografici, che veda operare congiuntamente tutti gli attori che operano nella sicurezza sul lavoro, attraverso iniziative da adottare nelle grandi come nelle imprese medio piccole per diffondere la cultura della sicurezza.

«Solo la piena sinergia tra imprese, istituzioni, enti di controllo e parti sociali - spiega il presidente Leopoldo Destro - può aumentare la consapevolezza e determinare un modello di prevenzione più efficace. Formazione e prevenzione sono priorità assolute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

32

LE ASSOCIAZIONI

Nel ricordo di Lorenzo Parelli i genitori - supportati da associazioni imprenditoriali e Regione Friuli Venezia Giulia - hanno dato vita alla Carta di Lorenzo

I PUNTI FERMI DELLA CARTA

Va garantito l'inserimento degli studenti in ambienti adeguati e coerenti con l'esperienza scolastica e il collegamento costante tra lo studente e i tutor

32

MAGLIA NERA

In numeri assoluti la provincia di Verona è quella che nel 2023 ha fatto registrare il massimo di infortuni mortali (anche in itinere)



I SETTORI

Le costruzioni registrano il maggior numero di decessi, seguono servizi di alloggio e ristorazione, trasporti e magazzinaggio e attività manifatturiere

I CASI

DS1948

DS1948

Agricoltura

Incidenti in calo del 3%, nel mirino mezzi e attrezzi

In Veneto risultano in calo del 3% gli infortuni sul lavoro nel settore agricolo (ma solo in questa settimana si sono registrati due infortuni mortali, entrambi causati da macchine). Il trend viene considerato «un buon segnale, ma c'è ancora molto da lavorare al fine di ridurre, se non azzerare, i rischi», sottolinea Cia Veneto. Stando all'ultimo report Inail, nel periodo gennaio-novembre 2022 gli infortuni nel comparto del primario, denunciati a livello regionale, sono stati 2.147; nello stesso periodo dell'anno scorso si sono fermati a 2.086. Furono 10 i mortali nel 2022, otto nel 2023. Fra le cause principali dei sinistri, il ribaltamento dei mezzi agricoli, attrezzi in movimento che colpiscono i conduttori, l'attacco e lo stacco di attrezzature pesanti e la caduta di rotoballe di fieno. Nello specifico, la maggior parte degli incidenti coinvolge lavoratori di imprese familiari, con maggiore incidenza relativamente a persone di mezza età e agli anziani; questo a motivo della parziale perdita di riflessi, oltre che a un eccesso di sicurezza legato alla lunga esperienza che in genere li caratterizza. «La parola chiave è prevenzione»,

commenta il presidente di Cia Veneto, Gianmichele Passarini. Cia organizza, in collaborazione con le altre organizzazioni agricole, lo Spisal e l'assessorato regionale all'Agricoltura, Caccia e Pesca dei corsi di formazione ad hoc. «Gli imprenditori agricoli sono tenuti ad aggiornare costantemente le proprie conoscenze in merito alle tecnologie – aggiunge Passarini – e ai dispositivi di sicurezza. Per quanto riguarda le malattie professionali in agricoltura, le denunce all'Inail (698 nel 2021, 680 nel 2022, ultimi dati disponibili) evidenziano disturbi dei dischi intervertebrali, entesopatie periferiche, mononeuriti dell'arto superiore e mononeuriti multiple, sordità, spondilosi, disturbi dei tendini. E ancora: artrosi, lesioni interne del ginocchio, disturbi dell'orecchio, traumatismo dei nervi periferici del cingolo scapolare e dell'arto superiore. E stupisce che «nonostante lo scenario l'agricoltura non venga considerata tra le attività gravose e usuranti. Continueremo – conclude Passarini – a portare questa particolare istanza nelle sedi opportune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unis&F

Visori e realtà virtuale per il training da remoto

I processi produttivi sono in continua evoluzione, e con essi cambiano anche i rischi per la sicurezza e le strategie da adottare per garantire il benessere e la salute. Ma evolvono anche i modi per insegnare ad aziende e operatori ad affrontare queste sfide, e spesso la tecnologia gioca un ruolo importante. La realtà virtuale, ad esempio, permette di ricreare ambienti immersivi customizzati per qualunque settore produttivo, dall'edilizia alla logistica, passando per la metallurgia. Proprio per questo Unis&F, la società di formazione di Confindustria Veneto Est, che nel triennio 2021-2023 ha erogato oltre 22.580 ore di corsi solo sulla sicurezza, sta cominciando a guardare anche a questa tecnologia. E infatti l'ha inclusa nel programma del suo ciclo di appuntamenti gratuiti "10 volte sicurezza" grazie a un incontro alla Lean Experience Factory (Lef) di Pordenone. Qui i partecipanti hanno avuto una dimostrazione della realtà virtuale al servizio della formazione sulla sicurezza sul lavoro: indossando i visori si sono ritrovati in una fabbrica disseminata di pericoli, fra estintori lasciati fuori dalle colonnine regolamentari,

materiali infiammabili incustoditi e operai a vari metri di altezza senza protezioni. Oltre a essere versatile nei contenuti, la realtà virtuale permette di fare training anche a distanza, un'opzione interessante per le aziende strutturate in varie sedi e stabilimenti produttivi. Come il colosso trevigiano dell'abbigliamento Fashion Box, che ha partecipato all'incontro organizzato da Unis&F alla Lef. Per il suo ceo, Matteo Sinigaglia, «quella della realtà virtuale potrebbe essere una strada innovativa per affrontare la questione della formazione da erogare allo stesso modo a tutti gli addetti distribuiti in nazioni diverse».

Incentrato su tecnologia e sicurezza anche il corso dedicato al nuovo regolamento macchine 2023/1230, in partenza il 2 aprile all'Unis&F Lab di Treviso o in videoconferenza. Il programma prevede un approfondimento sulla cybersecurity, cruciale dato che i progressi nella robotica e nell'IA permettono di produrre macchine sempre più capaci di interagire con i lavoratori e di funzionare con diversi gradi di autonomia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio Cgia

Nei cantieri un infortunio mortale ogni due giorni

Nei cantieri edili un addetto perde la vita ogni due giorni e in un caso su tre non lavora in un'azienda edile, ma in altra realtà imprenditoriale appartenente al settore dell'installazione degli impianti: esiste per la possibilità che pur con contratto metalmeccanico, si trovi all'interno di un cantiere per eseguire delle mansioni di natura strettamente edile (demolizioni, carpenteria, coibentazione, muratura etc.), senza disporre, però, di un corretto inquadramento contrattuale, ovvero quello dell'edilizia. Una tendenza, quest'ultima, che consente alle imprese di risparmiare sul costo del lavoro. Non solo. Le maestranze che esercitano l'attività edile, ma non dispongono del CCNL corrispondente, non sono tenute a frequentare i corsi di formazione obbligatori previsti per gli edili, rendendo questi lavoratori meno consapevoli e meno preparati ad affrontare i rischi e i pericoli che possono incorrere durante la giornata lavorativa. Tra le principali irregolarità riscontrate dall'Ispettorato del Lavoro durante l'attività di controllo emergono, in particolar modo, i

ponteggi non ancorati correttamente, l'assenza di percorsi all'interno del cantiere dedicati ai mezzi e/o ai pedoni o la mancanza/inadeguatezza di dispositivi di protezione collettivi (parapetti, armature, barriere), vuol dire che il lavoro da fare in materia di prevenzione è ancora tantissimo. A dirlo è l'Ufficio studi della Cgia che segnala anche come la presenza endemica nel settore dell'edilizia dei lavoratori in nero, così come emerso anche nella tragedia che si è consumata a Firenze. Lavoratori completamente sconosciuti al fisco, all'Inps e all'Inail che vengono pagati in contanti ogni fine settimana. I principali fattori di rischio che nei cantieri causano gli eventi infortunistici più gravi sono: le cadute dei lavoratori dall'alto; le cadute degli oggetti/carichi, anche a seguito di crolli, frane o smottamenti; le perdite di controllo dei preposti nella conduzione di mezzi di lavoro. Questi accadimenti sono in gran parte riconducibili a errori di procedura commessi dall'infortunato o da terzi, oppure dall'uso improprio delle attrezzature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia

Rischio stress, abbassare il tasso di litigiosità

In cantiere i rischi non vengono solo dal dover lavorare a molti metri di altezza o fra mezzi pesanti, ma anche dallo stress. Si è spesso sotto pressione, fra carichi di lavoro eccessivi, scadenze da rispettare, esposizione a rumori forti e condizioni difficili, e questo impatta sull'ambiente di lavoro e sulla sicurezza degli operatori. Ecco perché la lotta contro gli incidenti in cantiere passa anche dal miglioramento dei rapporti e della comunicazione tra colleghi. Ne sono convinti Inail e Scuole edili del Veneto, che hanno ideato il progetto «Riconoscere lo stress da lavoro correlato in un'edilizia innovativa: valutare i rischi per prevenire e promuovere azioni di cambiamento». Lanciato a dicembre, il progetto prevede sperimentazioni e incontri per ridurre i fattori di stress e migliorare la qualità professionale nel settore. Il tutto a partire da un questionario che le Scuole edili stanno già distribuendo agli operai e tecnici che seguono i loro corsi di formazione continua. Attraverso questo test anonimo i partecipanti rispondono a domande sulle difficoltà di interazione con i colleghi e le cause di stress sul lavoro. «Noi

forniamo formazione continua a circa 27mila persone l'anno» spiega Cristiano Perale, coordinatore dei presidenti delle Scuole edili del Veneto. «L'obiettivo è raccogliere almeno 10mila questionari ed elaborarne i dati. I risultati saranno molto interessanti perché stiamo coinvolgendo operatori dello stesso settore, ma con una grande varietà di profili, età, formazioni e provenienza». Il progetto prevede lo sviluppo di tecniche per abbattere lo stress e migliorare i rapporti interpersonali, in modo da contribuire a ridurre i rischi. Secondo Perale si tratta di un tema fondamentale perché «il cantiere è una realtà complessa dove la litigiosità è notevole, e purtroppo la sicurezza è spesso vittima di una cattiva gestione delle interazioni». Previsti dal progetto anche dei focus group rivolti ai lavoratori e ai professionisti del mondo dell'edilizia, a cui seguiranno degli incontri con le aziende attive in regione. Per concludere, si terrà un workshop sulle buone pratiche e le linee guida per prevenire i fattori di stress elaborate grazie al progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

DS1948

DS1948

VENETO

LE PROVINCE

Riepilogo infortuni per provincia gennaio-dicembre 2023.
Totale infortuni mortali (itineri più in occasione di lavoro)

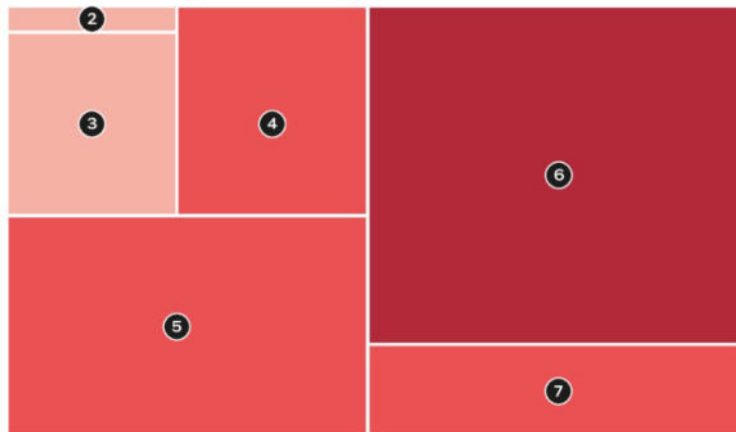
PROVINCE	N. INFORTUNI Gen-dic 2022	N. INFORTUNI Gen-dic 2023	VAR % 2023/2022
Belluno	9	5	-44
Padova	16	14	-13
Rovigo	7	3	-57
Treviso	14	17	+21
Venezia	22	20	-9
Verona	26	32	+23
Vicenza	19	10	-47
TOTALE	113	101	-11

Fonte: Osservatorio sicurezza sul lavoro e ambiente Vega Engineering

L'ETÀ

Riepilogo per classe d'età dell'infortunato
gennaio-dicembre 2023. Infortuni mortali
in % sul totale e numero casi. (In occasione
di lavoro, esclusi infortuni in itinere)

TOTALE
 100%



FASCE D'ETÀ	% SUL TOTALE	N. CASI	FASCE D'ETÀ	% SUL TOTALE	N. CASI
① <14 anni	0	0	⑤ 45-54 anni	25,0	18
② 15-24 anni	1,4	1	⑥ 55-64 anni	40,3	29
③ 25-34 anni	9,7	7	⑦ ≥ 65 anni	11,1	8
④ 35-44 anni	12,5	9	TOTALE	100	72

FRIULI VENEZIA GIULIA

LE PROVINCE

DS1948

Riepilogo infortuni per provincia gennaio-dicembre 2023.
Totale infortuni mortali (itinere più in occasione di lavoro)

PROVINCE	N. INFORTUNI Gen-dic 2022	N. INFORTUNI Gen-dic 2023	VAR % 2023/2022
Gorizia	0	1	N.D.
Pordenone	4	10	+150
Trieste	1	3	+200
Udine	5	8	+60
TOTALE	10	22	+120

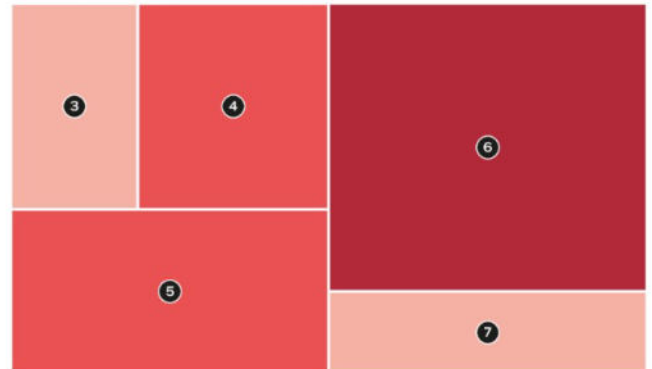
L'ETÀ

DS1948

TOTALE

Riepilogo per classe d'età dell'infortunato gennaio-dicembre 2023. Infortuni mortali in % sul totale e numero casi. (In occasione di lavoro, esclusi infortuni in itinere)

100%



FASCE D'ETÀ	% SUL TOTALE	N. CASI	FASCE D'ETÀ	% SUL TOTALE	N. CASI
1 <14 anni	0	0	5 45-54 anni	22,2	4
2 15-24 anni	0	0	6 55-64 anni	38,9	7
3 25-34 anni	11,1	2	7 ≥ 65 anni	11,1	2
4 35-44 anni	16,7	3	TOTALE	100,0	18



Edilizia. Uno dei settori più a rischio

Fondo pmi, 500 mln in più al credito per investimenti

Rafforzati gli interventi del Fondo pmi con un incremento di 500 mln di euro per sostenere l'accesso al credito delle imprese impegnate nella ricerca, nell'innovazione e nella transizione ecologica. Le risorse aggiuntive sono destinate a potenziare la Riserva speciale dello strumento gestito dal Mediocredito centrale (Mcc) e quindi consentire un più ampio utilizzo da parte delle imprese delle garanzie volte ad ottenere prestiti a fronte di investimenti in beni materiali e immateriali ovvero a finanziare il capitale circolante. I fondi sono stati assegnati alla Riserva speciale dal decreto del Ministero delle imprese e del made in Italy del 28 febbraio 2024 (il cui comunicato è in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*) a valere sul Pn Ric 2021-2027, priorità 1 «Ricerca, innovazione, digitalizzazione, investimenti e competenze per la transizione ecologica e digitale», Obiettivo specifico 1.3, Azione 1.3.4 «Sostegno all'accesso al credito da parte delle pmi». Le disposizioni previste dal decreto si applicano dal 2 aprile 2024.

La Riserva speciale. Interviene per rafforzare, nel rispetto delle condizioni di accesso al Fondo e delle norme che disciplinano il funzionamento dello strumento gestito da Mcc, incluse le disposizioni operative, gli interventi di garanzia del Fondo in favore delle imprese che intendono accedere ai finanziamenti bancari, in continuità con il periodo di programmazione 2014/2020. Operativamente la riserva potrà finanziare:

a) l'incremento di garanzie per favorire l'accesso al credito rispetto alla ordinaria misura prevista dalla vigente normativa del Fondo sulle operazioni finanziarie riferite alle imprese (destinatari finali), fino alla copertura massima stabilita dalla vigente normativa europea in materia di aiuti di Stato;

b) il rilascio di garanzie su portafogli di finanziamenti riferiti a operazioni finanziarie concesse alle imprese beneficiarie.

Le modalità di intervento della Riserva potranno essere aggiornate e modificate, sulla base dei risultati di attuazione, con successivi provvedimenti del ministero. L'aiuto connesso al rilascio della garanzia a valere sulla Riserva viene

concesso ai sensi del *Temporary crisis and transition framework* (quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale situazione di emergenza con l'obiettivo di fronteggiare la crisi energetica scaturita dall'invasione russa dell'Ucraina) finché vigente, o ai sensi del regolamento di esenzione e del regolamento de minimis e in ogni caso sulla base di quanto previsto dalla disciplina vigente del Fondo.

Esclusioni. Sono escluse dalle garanzie della Riserva speciale le imprese in difficoltà (salvo autorizzazioni *de minimis* o norme temporanee per circostanze eccezionali); gli investimenti in attività di smaltimento dei rifiuti in discariche (ad eccezione degli investimenti per dismissione, riconversione o messa in sicurezza delle discariche).

Bruno Pagamici

— © Riproduzione riservata — ■



La Commissione ha pubblicato una serie di inviti a presentare proposte per il 2023-2024

DS1948

DS1948

Fondi per un'Europa digitale

Bandi per 176 mln su IA, sanità, servizi pubblici telematici

DI MASSIMILIANO FINALI

Intelligenza artificiale, sanità digitale, servizi pubblici telematici e miglioramento delle competenze digitali sono solo alcuni degli ambiti di una serie di nuovi bandi europei per la digitalizzazione. La Commissione europea ha pubblicato una nuova serie di inviti a presentare proposte nell'ambito dei programmi di lavoro 2023-2024 del programma "Europa digitale" per rafforzare le capacità digitali in tutto il territorio europeo, Italia inclusa. Gli inviti sono aperti alle amministrazioni pubbliche, alle imprese e ad altri soggetti ubicati all'interno degli stati membri europei e degli altri paesi partner del programma. Gli inviti mettono in gioco risorse per un importo superiore a 176 milioni di euro e fissano la scadenza per presentare i progetti al 29 maggio 2024.

Fondi per investire nella digitalizzazione

Una prima serie di inviti stanziava 74 milioni di euro per il sostegno alla creazione di spazi di dati settoriali, una pietra angolare della strategia europea in materia di dati, nonché per finanziare altri progetti nel settore dei dati. In questo contesto, i progetti riguardanti le infrastrutture cloud riceveranno 30 milioni di euro in sovvenzioni per integrare meglio le diverse soluzioni periferiche dei settori delle telecomunicazioni e dell'industria, garantendo che questi due

settori collaborino efficacemente. Altri 67,5 milioni di euro saranno investiti nell'intelligenza artificiale, come ad esempio l'alleanza per le tecnologie linguistiche annunciata nel recente pacchetto sull'innovazione in materia di intelligenza artificiale. Questi inviti sosterranno la creazione di grandi modelli linguistici europei e di intelligenza artificiale generativa, arricchendo così la diversità linguistica europea nel settore dell'intelligenza artificiale generativa e fornendo una migliore autonomia per l'uso e la condivisione dei dati europei. Sono inoltre previsti inviti a investire 4 milioni di euro in competenze digitali avanzate, con investimenti nella piattaforma per le competenze e le occupazioni digitali per aiutare gli adulti a conseguire le competenze digitali di base e un progetto su ragazze e donne nel digitale per alimentare una migliore politica per conseguire la convergenza di genere nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Un altro milione di euro in sovvenzioni sosterrà un progetto di ulteriore collaborazione sulla diffusione di servizi pubblici digitali transfrontalieri.

Programma europeo da 7,5 miliardi di euro

Il programma "Europa digitale" è il primo programma di finanziamenti europeo incentra-

to sull'avvicinamento della tecnologia digitale alle imprese e ai cittadini. Con un bilancio totale previsto di 7,5 miliardi di euro in 7 anni, contribuisce alla trasformazione digitale della società e dell'economia europea, apportando benefici in particolare alle piccole e medie imprese, ma anche al settore della pubblica amministrazione. I contributi a fondo perduto possono arrivare a coprire fino al 100% delle spese ammissibili. Gli inviti richiedono la presentazione di progetti in partenariato tra diversi soggetti; ad esempio, il bando per una pubblica amministrazione innovativa e connessa prevede che le proposte debbano essere presentate da un consorzio composto da un minimo di cinque amministrazioni nazionali competenti o un soggetto giuridico designato ad agire per loro conto, provenienti da almeno cinque diversi stati membri europei. Le proposte dovranno essere presentate per il tramite del portale unico di accesso ai finanziamenti diretti europei, entro la scadenza prevista del 29 maggio 2025. La valutazione delle proposte avviene generalmente tra giugno e luglio 2024, con esiti previsti entro agosto 2024 e firma degli accordi a febbraio 2025.

— Riproduzione riservata —



La Commissione europea



Rivolta contro Salvini Gli Ncc si preparano a bloccare la Capitale

Il 25 marzo la protesta degli autisti "Un governo sotto ricatto dei taxi"

Data simbolo

La manifestazione
si terrà nel giorno
dello sciopero
delle auto bianche
e del voto di sfiducia
al ministro



Le auto degli Ncc a Roma

di **DARIO CONTI**

Bloccare Roma. L'intento degli autisti dei servizi di Noleggio con conducente è uno solo, in vista della protesta del 25 marzo. Una manifestazione nazionale, che vedrà insieme gli autisti provenienti da tutta Italia, per chiedere al ministero dei Trasporti, guidato da **Matteo Salvini**, di fermare i decreti attuativi che cambierebbero le regole per il settore. La data scelta non è casuale: il 25 marzo ci sarà lo sciopero dei taxi a Roma e, inoltre, è la data in cui si dovrebbe votare alla Camera la mozione di sfiducia proprio nei confronti di Salvini. Mira delle proteste degli autisti che accusano il governo di essere dalla parte dei tassisti.

MOBILITAZIONE

La categoria lamenta che le nuove regole metterebbero in ginocchio l'intero settore. E per questo chie-

dono a Salvini un passo indietro, non risparmiandogli l'accusa di essere dalla parte dei tassisti. D'altronde, come afferma il presidente di Anitav, **Mauro Ferri**, a finire nel mirino è proprio l'esecutivo, considerato alleato delle auto bianche: "I cittadini italiani devono sapere che il governo italiano è sotto ricatto dei tassisti, la lobby più potente mai conosciuta". Taxi che, il 25 marzo, saranno in sciopero per 14 ore nella Capitale, a partire dalle 8 di mattina. Nel loro caso la protesta è contro la richiesta dell'Autorità garante per la concorrenza di aumentare il numero di licenze disponibili a Roma. Città in cui ci sono 8mila tassisti e 900 Ncc. E se non vengono rilasciate nuove licenze, secondo i noleg-



giatori, la colpa è della pressione dei tassisti.

La protesta degli Ncc è organizzata da Anitav, Sistema Trasporti, Associazione Ncc Italia, Comitato Air e Asincc: sono attese più di mille persone. Alle 12 si partirà dal PalaLottomatica, ma per evitare disagi eccessivi si è concordato che il corteo sarà composto solamente da 20 automobili, che andranno verso piazza della Repubblica. Qui ci sarà il presidio fisso degli Ncc. Che, minacciano, durerà finché il governo e la presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, non accetteranno di incontrarli.

LE RAGIONI

La protesta nasce dai decreti ministeriali che seguono le decisioni prese nel 2019 dall'allora ministro Toninelli: si tratta di una revisione delle regole del settore del Noleggio con conducente. Norme che, a giudizio di chi protesta, favorirebbero i tassisti. In particolare viene contestata l'introduzione del Ren, il Registro elettronico nazionale: secondo gli autisti è legata al foglio elettronico che prevede di specificare il tragitto da compiere richiesto dal cliente, con orari precisi. Un'altra novità è l'obbligo di aspettare un'ora tra una corsa e l'altra per

gli Ncc. Oltre alla necessità di rientrare in rimessa una volta che si completa il servizio.

Una proposta ritenuta anche anti-ecologica, che non permetterebbe inoltre di svolgere l'attività su tutto il territorio, come attualmente previsto. Inoltre, considerando che durante l'ora di attesa tra i servizi l'autista non può stare su strada, dovrà rientrare in rimessa ogni volta. I tassisti vogliono anche che gli Ncc

operino solo nel territorio in cui viene rilasciata la licenza, mentre oggi possono farlo su tutto il territorio nazionale. Ancora, il ministero vorrebbe introdurre un divieto di intermediazione, escludendo agenzie di viaggio, hotel e anche Uber.

Tutto ciò aggravato dal fatto che una semplice infrazione può portare a una sospensione dell'attività dell'autista per due mesi. Il che potrebbe succedere anche non rispettando di pochi minuti l'orario imposto nel foglio elettronico, secondo quanto denunciano gli autisti. Una misura, in questo caso, che non è prevista dai decreti ma dalla riforma del Codice della strada.